

RASSEGNA STAMPA

"VI Workshop Osservatorio idrico OSWI. Il PNRR: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza"

Evento organizzato da Agici

21 Settembre 2023

AGENZIE

Il Sole **24 ORE**

Radiocor 

AGENZIA D'INFORMAZIONE

20 settembre 2023

Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 21 settembre

(Radiocor) - Milano, 20 settembre 2023 - Evento AGICI "Il PNRR: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza".
Ore 9,30. Via Tortona, 35.

Il Sole **24 ORE**

Radiocor

AGENZIA D'INFORMAZIONE

21 settembre 2023

Acqua: Pichetto, serve un piano nazionale, in Italia troppi gestori. "Avanti con gli accorpamenti, siamo a buon punto"

(Radiocor Plus) - Milano, 21 set - In Italia è necessario ripensare l'intero sistema idrico nazionale e intervenire con un piano nazionale. A dirlo è Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, intervenendo all'evento di Agici dal titolo "Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza". Il paese si trova oggi "ad affrontare una situazione che si è acuita a causa della siccità, su cui il governo ha istituito una cabina di regia con i ministeri coinvolti sul tema. Ma è da 40 anni che non realizziamo dighe e di conseguenza accumuliamo solo l'11% dell'acqua piovana, mentre Paesi come la Spagna riescono ad accumulare il 37%", segnala Pichetto, spiegando che "abbiamo una struttura di condutture datata, con circa il 40% di perdite, quindi, dobbiamo metterci mano". Inoltre, sul fronte del servizio idrico "abbiamo un numero esagerato di gestori dell'acqua pubblica con centinaia di gestioni in economia", evidenzia il ministro, spiegando che "il ministero con le autorità d'ambito va avanti con gli accorpamenti. Siamo a buon punto a livello nazionale". L'obiettivo è passare "da 2.391 gestori a circa 100". Per questo, "l'azione del governo, che si cala su regioni, province e Comuni ma anche sui gestori del sistema idrico, deve essere quella di intervenire con un piano nazionale. Bisogna anche fare investimenti, modernizzare il sistema agricolo con un utilizzo più razionale dell'acqua".



20 settembre 2023

Mase, prima riunione della piattaforma nucleare sostenibile Domani mattina al ministero, poi PICHETTO ne parla in streaming

(ANSA) - Roma, 20 settembre - Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto PICHETTO Fratin, riunirà per la prima volta domani, giovedì 21 settembre alle 10:30 al Ministero, la Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile. Lo rende noto il Mase con un comunicato. Alle 12:30 PICHETTO interverrà in diretta streaming all'evento organizzato da Agici dal titolo "Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza". Il ministro parlerà delle sfide del sistema idrico e della Piattaforma sul nucleare appena istituita.



AGICI, perdite d'acqua al 42%, Pnrr occasione da non perdere

(ANSA) - MILANO, 21 SET - Gli investimenti italiani nel settore idrico sono saliti da 1 a 4,5 miliardi di euro nel decennio 2012-2023 ma non basta, visto che per perdite d'acqua superano ancora il 42%. E' quanto è stato detto nel corso del convegno 'Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza', organizzato da AGICI'. Secondo Alessandra Garzarella, direttrice dell'Osservatorio per un'industria sostenibile dell'acqua (Oswi) di AGICI "la corretta gestione della risorsa idrica presenta ancora delle criticità da risolvere, che diventano sempre più urgenti in considerazione dell'evoluzione dello scenario ambientale". "Da un lato - spiega - vi è il problema delle perdite idriche pari al 42,2% dell'acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione, dall'altro, a fronte dei sempre più evidenti effetti dei cambiamenti climatici, si rilevano ancora problemi di uso poco sostenibile e consumi elevati di acqua". In particolare "il settore agricolo è il maggior utilizzatore, con un prelievo annuo medio di 17 miliardi di metri cubi e un utilizzo annuo medio di 14,5 miliardi di metri cubi". Ma è un problema anche la depurazione, servizio ancora assente in alcuni comuni. Infine, c'è il tema della "elevata frammentazione" del servizio, con oltre 1.500 comuni che lo gestiscono ancora completamente o in almeno in parte. Si tratta di problemi che ostacolano l'attuazione di "politiche e investimenti efficaci" accentuando così il 'water service divide' (divario di servizio idrico) tra i territori italiani, con "numerose inefficienze principalmente nel Sud e nelle Isole". "Per far fronte ad alcune di queste criticità - conclude Garzarella - il Pnrr può sicuramente essere visto come un utile strumento che, attraverso lo stanziamento di oltre 4 miliardi di euro, individua misure che mirano a migliorare l'efficienza dell'infrastruttura idrica e la governance del servizio idrico integrato". (ANSA).



21 settembre 2023

Pichetto, 'piattaforma sul nucleare per la ricerca'

(ANSA) - Roma, 21 settembre - "Ho appena terminato l'insediamento della piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile che è in linea con il nostro obiettivo del Piano nazionale integrato per l'energia e il Clima (Pniec) di mantenere la nostra presenza nella ricerca" sulla tecnologia innovativa del nucleare di "quarta generazione". Lo afferma il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto , all'evento di AGICI "Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza".



21 settembre 2023

Pichetto, 'un piano per ridurre a 100 gli operatori idrici'

(ANSA) - Milano, 21 settembre - Per la gestione delle risorse idriche del Paese il governo nazionale deve "scalare su regioni, per le competenze come le gare d'ambito, su province e comuni e sui consorzi, i veri gestori del servizio, e intervenire con un piano nazionale per accorpate i 2.391 operatori riducendoli non più di 100". Lo afferma il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin al convegno 'Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza', organizzato da AGICI. "Su questo fronte - aggiunge - siamo a buon punto a livello nazionale - aggiunge il ministro - pur con qualche piccola criticità che riguarda la Campania e la Sicilia". "Dobbiamo essere in condizioni di robustezza per fare gli investimenti - spiega - perché serve una forza politica di area con le competenze a decidere e la capacità strutturale e tecnica per seguire determinate opere utilizzando le più moderne tecnologie che servono ai gestori".



21 settembre 2023

Pichetto, 'creare nuove dighe è una delle mie sfide'

(ANSA) - Milano, 21 settembre - "Creare grandi bacini di accumulo è una delle sfide che ho come ministro della sicurezza energetica". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto intervenendo a un convegno dell'AGICI. "Da 40 anni non facciamo dighe - ha sottolineato - e accogliamo solo l'11% dell'acqua piovana, mentre la Spagna, che è alle nostre stesse latitudini, ne accumula il 37%". "Abbiamo una struttura acquedottistica che è datata, - ha aggiunto - con il 40% di perdite e la necessità assoluta di metterci mano".



21 settembre 2023

Acqua: Pichetto Fratin, 'emergenza idrica impone di ripensare profondamente sistema'

(Adnkronos) - Milano, 21 settembre - "L'emergenza idrica che l'Italia si trova oggi ad affrontare ci pone di fronte all'esigenza di ripensare profondamente il sistema idrico, su tutti i frangenti. Questo governo ha iniziato un percorso mirato a sviluppare un'azione di sistema integrata, che passa sicuramente per l'efficientamento infrastrutturale e il riassetto della governance, ma non solo: si tratta di sviluppare una nuova sensibilità, introducendo e potenziando pratiche ancora poco sviluppate, come la raccolta dell'acqua piovana e il riutilizzo delle acque reflue". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin intervenendo in videocollegamento all'incontro 'Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza', organizzato a Milano da AGICI. Nel corso dell'incontro sono stati presentati i risultati del rapporto dell'Osservatorio Oswi-Observatory for a sustainable water industry di AGICI secondo il quale, a fronte delle crescenti sfide che il Sistema idrico integrato (Sii) si trova oggi ad affrontare, gli investimenti nel settore in Italia stanno assistendo a una continua crescita: dai 1,28 miliardi del 2018, la spesa prevista per il 2023 ammonta a 2,65 miliardi. L'indagine, condotta su un campione di 87 gestioni per un bacino di utenza totale di 41 milioni di abitanti (71% della popolazione italiana), ha approfondito il tema delle politiche di investimento delle utility idriche e della loro capacità di realizzare i progetti, a fronte dell'attuazione del Pnrr. Del resto, quello delle risorse idriche rappresenta un tema prioritario nel Paese alla luce delle numerose criticità osservabili, che riguardano prima di tutto le perdite idriche - il 42% dell'acqua immessa in rete (Istat) - ma anche la disomogeneità territoriale nella gestione delle risorse (water service divide), l'inefficienza delle modalità di consumo e le carenze strutturali di acquedotti e fognature. (segue)

Acqua: Pichetto Fratin, 'emergenza idrica impone di ripensare profondamente sistema' (2)

(Adnkronos) - Milano, 21 settembre- Come illustra il rapporto AGICI, gli investimenti negli ultimi anni sono notevolmente aumentati, nell'ottica di un percorso di efficientamento delle risorse idriche. In questo senso, gli investimenti delle aziende del campione analizzato, nel periodo 2018-2023, risultano essere 11,9 miliardi di euro. Di questi, 2,7 miliardi sono stati spesi nel biennio 2018-2019 mentre sono 9,2 miliardi quelli previsti nel quadriennio 2020-2023. A dare slancio agli investimenti è stato il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che al settore idrico ha destinato un totale di 4,38 miliardi di euro, inseriti nella missione M2 - 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' e riferiti alla Componente C4 - 'Tutela del territorio e della risorsa idrica', a sua volta ripartita in diverse linee di investimento. Tra queste, quella che prevede un maggior stanziamento di risorse riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento idrico (2 miliardi di euro e 124 progetti da finanziare), seguita dalla riduzione delle perdite e la digitalizzazione delle reti (900 milioni e 33 progetti) e dagli interventi nella depurazione del sistema fognario (600 milioni e 176 progetti). "Quello delle risorse idriche è un tema più che mai urgente all'interno del processo di efficientamento e transizione ecologica del Paese -spiega Marco Carta, amministratore delegato di AGICI-. Lo scenario emerso dal rapporto indica come sia necessario sviluppare un'attenta pianificazione strategica, che preveda l'introduzione di nuove tecnologie ancora poco in uso, come il dissalatore, e investire in misure per la gestione razionale delle risorse quale il riuso. Più di ogni altra cosa è necessario intervenire per un rafforzamento della governance, al fine di affrontare la frammentazione gestionale, che rappresenta uno dei maggiori ostacoli all'efficientamento del sistema". (segue)

Acqua: Pichetto Fratin, 'emergenza idrica impone di ripensare profondamente sistema' (3)

(Adnkronos) - Milano, 21 settembre - Il rapporto presenta inoltre i risultati del questionario presentato ai partner dell'Osservatorio e ai principali gestori del Sii, che hanno indicato quali priorità strategiche la ricerca e riduzione delle perdite idriche e il miglioramento dell'acqua potabile, seguite dal miglioramento dell'acqua depurata, e dalla digitalizzazione. Per quanto riguarda gli investimenti necessari per affrontare le sfide del gestore, al primo si trovano quelli rivolti all'efficientamento di reti e impianti (44% delle risposte), per poi trovare il superamento delle misure di infrazione (36%): "Le conseguenze del cambiamento climatico ci hanno messo di fronte all'evidenza che il sistema

idrico vada migliorato in termini di efficienza e di gestione organizzativa, le cui carenze stanno impattando oggi profondamente sulla quantità e sulla qualità della risorsa -commenta Alessandra Garzarella, direttrice dell'Osservatorio idrico Oswi di AGICI-. Il rapporto mostra come in Italia, grazie anche ai fondi del Pnrr, si siano mossi dei passi in avanti per portare il sistema a un maggiore efficientamento: sarà importante garantire continuità a questo percorso nei prossimi anni". Il momento conclusivo dell'incontro, infine, è stato dedicato alla presentazione del premio Manager Servizio Idrico, un nuovo riconoscimento introdotto in questa occasione da AGICI per valorizzare i leader che si distinguono nel settore. Ad aggiudicarsi il premio è stata Monica Manto, fdg di Acquevenete e presidente di Viveracqua, che ha ottenuto la maggioranza delle preferenze "per aver promosso e consolidato sinergie e integrazioni tra la rete delle aziende idriche del Veneto, favorendo lo sviluppo degli investimenti sul territorio". "Ringrazio la commissione per questo riconoscimento, di cui sono onorata, orgogliosa ed emozionata -ha dichiarato Monica Manto-. Efficace tutela della risorsa idrica, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione efficiente dei fanghi da depurazione sono le direttrici su scala superiore a quella d'ambito ottimale sulle quali si è recentemente cementata la squadra dei gestori idrici del Veneto. Creando uno spazio sicuro per il dialogo aperto, sviluppando le competenze e le capacità dei singoli, incoraggiando soluzioni innovative, anche fuori dagli schemi, abbiamo inciso reciprocamente nella nostra cultura aziendale, favorito un continuo e veloce miglioramento e stretto un patto chiaro con il territorio per una spinta agli investimenti decisa, sostenibile e solidale. Si tratta di un appassionato e impegnativo lavoro di squadra e quindi -ha concluso- condivido questo premio con tutti i colleghi che sono parte di questo percorso".



21 settembre 2023

Acqua: Pichetto Fratin, 'serve piano nazionale e ridurre numero di gestori pubblici'

(Adnkronos) - Milano, 21 settembre - "L'acqua è l'energia che il Padre eterno ci ha dato e che noi non stiamo gestendo nel modo più corretto; il quadro della situazione che l'Italia si trova ad affrontare è emerso con la siccità e il governo è intervenuto istituendo una cabina di regia con tutti i ministeri coinvolti sul tema. Uno dei principali punti su cui bisogna intervenire riguarda il fatto che abbiamo 2.391 gestori, un numero esagerato; quindi l'azione di governo dovrà andare necessariamente nella direzione di un piano nazionale per accorpare i gestori e arrivare a un numero attorno a cento". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin intervenendo in videocollegamento all'incontro 'Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza', organizzato a Milano da Agici. "Da 40 anni -ricorda il ministro- non facciamo più dighe e le conseguenze sono che accumuliamo l'11% dell'acqua che viene dal cielo, mentre Paesi come la Spagna, che sono alla nostra stessa latitudine, riescono ad accumularne il 37%". D'altra parte, aggiunge, "abbiamo una struttura per lo più pubblica che è datata e questo ci porta ad indicatori che sono al 40% di perdita e quindi nella necessità assoluta di metterci mano. Il rovescio della medaglia della siccità poi sono le alluvioni e dunque c'è la necessità assoluta di mettere mano a un sistema nazionale che deve inserirsi nel concetto di adattamento-cambiamento climatico che ci permetta di evitare danni eccessivi". Per l'acqua, sottolinea poi, "attualmente utilizziamo un nulla, un 4-5% di acque reflue, che potrebbero essere utilizzate per l'agricoltura: ci sono 9 miliardi di metri cubi che potrebbero essere utilizzati sul fronte irriguo mentre oggi ne utilizziamo meno di 500mila. La domanda scatta automatica: 'Perché tutto questo?'. Ma sarebbe troppo facile fare il processo alla storia: sono 40 anni che non facciamo dighe, non abbiamo le aree di esondazione, né vasche di laminazione, oltre al fatto che abbiamo un numero smisurato di gestori dell'acqua pubblica". Per questo, conclude, "dobbiamo accorpare i gestori perché siano in condizioni di robustezza per poter fare investimenti ed avere

condizioni di forza politica, capacità strutturale e tecnica. La sfida è quella di utilizzare le più moderne tecnologie dove queste servono. Credo sia proprio questa la sfida di fondo".



Acqua. Pichetto: meno gestori per piu' efficienza, uso razionale e accumuli

(DIRE) - Roma, 21 set. - "Riduzione del numero dei gestori e riforma del servizio idrico integrato. Sul fronte irriguo, importante per il nostro Paese, irrobustimento dei vari consorzi di bonifica e irrigazione. Modernizzazione del sistema agricolo con un utilizzo più razionale dell'acqua a fini irrigui. Sul territorio regimentazione delle acque, che significa avere una raccolta che mitiga le conseguenze" del meteo estremo "ma crea anche bacini di accumulo". Gilberto Pichetto, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, lo dice in videocollegamento con l'evento Agici 'Il PNRR: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza'. "Il quadro della situazione nazionale che l'Italia e il nostro governo si trovano ad affrontare si è acuito con la siccità, ma era per noi evidente già in precedenza, quando come ministero della Sicurezza energetica abbiamo visto il calo della produzione del 40% dell'idroelettrico", spiega Pichetto, ricordando che sul fronte energetico "una delle sfide che ho e creare grandi accumuli ai fini energetici, un compito che ho come ministro della Sicurezza energetica". Di fronte alla siccità "abbiamo subito messo in atto una cabina di regia interministeriale, con l'interessamento di quasi tutti i ministeri, e ci ha imposto di dibattere a livello nazionale questa grande questione", ricorda il ministro.

Acqua. Pichetto: meno gestori per piu' efficienza, uso razionale e accumuli (2)

(DIRE) Roma, 21 set. - "Da 40 anni non facciamo dighe e la conseguenza è che raccogliamo appena l'11% dell'acqua dal cielo mentre paesi come la Spagna, che è alla nostra stessa latitudine, riescono a accumularne il 37%", mentre "dall'altra parte abbiamo acquedotti datati che ci portano a indicatori che sono di circa il 40% di perdita, con la necessità assoluta di metterci mano", prosegue Gilberto Pichetto, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, in videocollegamento con l'evento Agici. "La siccità ha come

rovescio della medaglia le alluvioni, dunque è indispensabile mettere mano a sistema nazionale che deve inserirsi nel concetto di adattamento ai cambiamento climatico che ci eviti danni peggiori, parlo di vasche di laminazione e simili", spiega Pichetto, "un adattamento a un quadro climatico che è cambiato, piove un quarto di giorni in meno ma con la stessa quantità di acqua". Poi, prosegue il titolare del MASE, "usiamo solo circa il 4% delle acque reflue che potrebbero essere usate per l'agricoltura, ci sono 9 miliardi di metri cubi che potremmo usare sul fronte irriguo e invece ne usiamo meno di 500mila metri cubi". Inoltre abbiamo troppi gestori, per cui c'è "un dovere di intervenire con un piano nazionale, accorpando arrivando attorno ai 100 operatori, che devono essere in condizioni di robustezza che significa poter fare investimenti, quindi capacità strutturale e tecnica per seguire opere e naturalmente la sfida è usare più moderne tecnologie dove servono", dice il ministro. Questa, conclude Pichetto, "è la sfida di fondo" nel settore idrico.



21 settembre 2023

Acqua, Pichetto: Troppi gestori, dovranno ridursi a 100

(GEA) - Roma, 21 set - “Abbiamo ancora un numero smisurato di gestori dell'acqua pubblica, del sistema idrico. Il dato del ministero era 2.391 gestori, un numero esagerato con un altissimo numero di gestioni in economia che di solito la fa chi ha l'abbondanza, non la carenza. L'azione del Governo è il dovere di intervenire con un piano nazionale, accorpate per arrivare a numeri attorno al 100”. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin parlando all'evento di Agici 'Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza.

QUOTIDIANI



21 settembre 2023

Nel 2023 previsti 2,65 miliardi di investimenti sul sistema idrico

di *Nicola Carosielli*

04484

Gli investimenti nel settore idrico stanno aumentando grazie anche alla spinta del Pnrr. Ma c'è ancora molto da fare. Proprio in un momento di crescenti sfide per il sistema idrico integrato, la spesa destinata a queste infrastrutture nel 2023 dovrebbe arrivare a 2,65 miliardi, dai 1,28 miliardi investiti nel 2018. È questo il primo dato che emerge dall'ultimo Osservatorio sulla sostenibilità dell'industria idrica elaborato da Agici e visionato in anteprima da *MF-Milano Finanza*, che sarà presentato oggi da a Milano e in cui interverrà anche Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica.

Come illustra il rapporto Agici, gli investimenti negli ultimi anni sono notevolmente aumentati, tanto che nel periodo 2018-2023 sono stati investiti nel complesso 11,9 miliardi. Di questi, 2,7 miliardi sono stati spesi nel biennio 2018-2019, mentre 9,2 miliardi sono previsti nel quadriennio 2020-2023. Sicuramente. A dar slancio agli investimenti è stato il Pnrr, che al settore idrico ha destinato un totale di 4,38 miliardi declinati su alcune aree. Tra queste, quella che prevede un maggior stanziamento di risorse riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento idrico (2 miliardi e 124 progetti da finanziare), seguita dalla riduzione delle perdite e la digitalizzazione delle reti (900 milioni) e dagli interventi nella depurazione del sistema fognario (600 milioni e 176 progetti). Come ha spiegato a questo giornale l'ad di Agici, Marco Carta, «Il servizio idrico attuale è certamente migliore rispetto a quello di 10, 20 o 30 anni fa, in termini di qualità e grazie anche per il livello di investimenti; questi ultimi incrementati anche dal momento in cui l'Autorità ha iniziato a regolare il settore idrico integrato, dando quindi uniformità a livello nazionale». Allo stesso tempo, ha sottolineato Carta, «permangono delle criticità, seppur a macchia di leopardo, legate quindi a gestioni in economia-cioè gestiti dal Comu-

ne- o a piccoli gestori». Il Pnrr, ha evidenziato Carta, «fornisce risorse a quei gestori in grado di metterle a terra, mentre le aree più problematiche non vengono adeguatamente toccate, ma non per colpa del Pnrr; serve intervenire a livello normativo».

Guardando alle aree, Alessandra Garzarella, direttrice dell'Osservatorio Agici, ha spiegato che gli investimenti si sono concentrati sulle due aree su cui il servizio idrico integrato deve puntare, poiché le maggiori a mostrare criticità», pur precisando di attendersi qualche sforzo in più sulla depurazione del sistema fognario. (riproduzione riservata)

Italia Oggi

22 settembre 2023

Per la gestione delle risorse idriche il governo nazionale deve "scalare su regioni, per le competenze come le gare d'ambito, su province e comuni e sui consorzi, i veri gestori del servizio, e intervenire con un piano nazionale per accorpate i 2.391 operatori riducendoli non più di 100. Siamo a buon punto a livello nazionale pur con qualche piccola criticità

in Campania e Sicilia". Così il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ieri al convegno Agici "Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza".

Il Sole
24 ORE

22 settembre 2023

**Servizi idrici, investimenti sulle reti
raddoppiati negli ultimi cinque anni**

La rete

Servizi idrici, investimenti
raddoppiati in cinque anni —p.21

Pnrr

Dai gestori nel 2023 impegni per 2,65 miliardi sulle infrastrutture

Pichetto: «Creare grandi bacini di accumulo è una delle mie sfide da ministro»

Sara Deganello

Crescono in Italia gli investimenti nel sistema idrico integrato: dai 1,28 miliardi del 2018, la spesa prevista per il 2023 ammonta a 2,65 miliardi. Lo rivelano i dati di una ricerca dell'Osservatorio Oswi (Observatory for a Sustainable Water Industry) di Agici, società di ricerca e consulenza specializzata nei settori di energia e utility. L'indagine, presentata ieri durante l'incontro "Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza", è stata condotta su un campione di 87 gestioni per un bacino di utenza totale di 41 milioni di abitanti (il 71% della popolazione italiana). Gli investimenti delle aziende del campione analizzato, nel periodo 2018-2023, sono stati di 11,9 miliardi di euro. Di questi, 2,7 miliardi sono stati spesi nel biennio 2018-2019 mentre 9,2 miliardi sono quelli previsti nel quadriennio 2020-2023.

Secondo la ricerca di Agici, a dare slancio agli investimenti è stato il Pnrr, che al settore idrico ha destinato un totale di 4,38 miliardi di euro, inseriti nella missione M2 (Rivoluzione

verde e transizione ecologica) e riferiti alla Componente C4 (Tutela del territorio e della risorsa idrica), a sua volta ripartita in diverse linee di investimento. Tra queste, quella che prevede un maggior stanziamento di risorse riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento idrico (2 miliardi di euro e 124 progetti da finanziare), seguita dalla riduzione delle perdite e la digitalizzazione delle reti (900 milioni e 33 progetti) e dagli interventi nella depurazione del sistema fognario (600 milioni e 176 progetti).

Ambiti di azione che coincidono con le priorità strategiche dichiarate dai principali gestori del sistema idrico integrato che hanno collaborato all'indagine di Agici: gli investimenti sono necessari prima di tutto per rendere efficienti reti e impianti (44% delle risposte), poi per trovare il superamento delle misure di infrazione (36%), in ambito quindi di depurazione.

«Quello delle risorse idriche è un tema più che mai urgente all'interno del processo di efficientamento e transizione ecologica del Paese», ha commentato Marco Carta, ad di Agici, aggiungendo: «È necessario intervenire per un rafforzamento della governance, al fine di affrontare la frammentazione gestionale, che rappresenta uno dei maggiori ostacoli all'efficientamento del sistema». Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, intervenuto ieri all'evento, è entrato maggiormente nel dettaglio: «Uno dei principali punti su cui bisogna intervenire riguarda il fatto che abbiamo 2.391 gestori, un numero esagerato; quindi l'azione di

governo dovrà andare necessariamente nella direzione di un piano nazionale per accorpate i gestori e arrivare a un numero attorno a cento, perché siano in condizioni di robustezza per poter fare investimenti e avere condizioni di forza politica, capacità strutturale e tecnica».

Il ministro poi ha toccato il tema delle dighe: «Creare grandi bacini di accumulo è una delle sfide che ho come ministro della sicurezza energetica. Da 40 anni non facciamo dighe e accumuliamo solo l'11% dell'acqua piovana, mentre la Spagna, che è alle nostre stesse latitudini, ne accumula il 37%».

«L'esistente ha bisogno di importanti azioni di manutenzione per restituirlo a piena efficienza: il nostro Piano ha individuato 90 bacini su cui è necessario intervenire per liberare i fondali dal sedime depositato, incrementando così di circa il 10% la capacità complessiva di trattenere acqua», ha ricordato Massimo Gargano, direttore generale di Anbi, associazione dei consorzi di bonifica e di irrigazione. Ieri attraverso l'Osservatorio sulle risorse idriche, Anbi ha certificato come le ultime piogge di questa estate abbiano regalato bilanci idrici positivi in particolare a Emilia Romagna e Lombardia, ha lanciato però l'allarme sui livelli dei laghi di Umbria e Lazio. E sul meteo impazzito per l'incognita della temperatura del Mediterraneo. L'allerta rimane alta: l'acqua deve essere una priorità per il Paese. Soprattutto nel momento in cui si comincia a discutere di legge finanziaria.

ONLINE

QUOTIDIANO NAZIONALE

20 settembre 2023

<https://www.quotidiano.net/economia/ultimaora/riunione-inaugurale-della-piattaforma-nucleare-sostenibile-mase-c54e35aa>

Riunione inaugurale della piattaforma nucleare sostenibile MASE

Il Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, riunirà domani, 21 settembre, la prima Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile. Pichetto interverrà in diretta streaming all'evento organizzato da Agici per discutere delle sfide del sistema idrico.



Riunione inaugurale della piattaforma nucleare sostenibile MASE
Domani, giovedì 21 settembre alle 10:30, il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, riunirà per la prima volta al Ministero la Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile, come comunicato dal MASE. Alle 12:30, Pichetto interverrà in diretta streaming all'evento organizzato da AGICI dal titolo "Il PNRR: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza". Il Ministro parlerà delle sfide del sistema idrico e della Piattaforma sul nucleare appena istituita.



21 settembre 2023

<https://www.teleborsa.it/News/2023/09/21/eventi-e-scadenze-del-21-settembre-2023-5.html>

09:30 - **Il PNRR: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza** - Milano - Durante l'evento di Agici verrà presentato il rapporto dell'Osservatorio OSWI (Observatory for a Sustainable Water Industry) di Agici, sul tema delle politiche di investimento delle utility idriche e della loro capacità di realizzare i progetti, a fronte dell'attuazione del PNRR. Interverrà, tra gli altri il ministro Gilberto Pichetto Fratin

la Repubblica

21 settembre 2023

https://www.repubblica.it/economia/2023/09/21/news/pichetto_nucleare_superiamo_referendum-415220809/

Pichetto “Superiamo i referendum su un nucleare ‘vecchio’. Le rinnovabili da sole non bastano”

Parliamone alla luce del sole: al convegno con enti e aziende abbiamo avuto prenotazioni da riempire l'Olimpico. Sul deposito delle scorie non aspetterò un anno e nemmeno sei mesi: il governo non intende dilazionare ancora

Tra i suoi funzionari c'è chi lo definisce «il ministro dell'Ambiente più nuclearista di sempre». Ma Gilberto Pichetto Fratin avvolge le sue convinzioni atomiche in molti strati di cautela: «Per ora ci occupiamo di ricerca e sperimentazione. L'Italia deve continuare a essere protagonista nei grandi progetti internazionali, sia di fissione che di fusione, in cui sono coinvolte aziende nazionali, anche con commesse rilevanti». L'obiettivo finale, però, è un altro: «Vogliamo sdoganare il tema a livello nazionale».

Ponte sullo Stretto, Salvini sceglie un professore negazionista per il comitato tecnico

di Diego Longhin
20 Settembre 2023



Insomma, favorire il ritorno del nucleare in Italia. Una missione condotta con prudenza e dopo aver ottenuto una adeguata “copertura” politica: prima dell'estate i partiti della maggioranza, con Azione e Italia Viva, hanno approvato alla Camera due mozioni che impegnano il governo a «valutare l'opportunità di inserire nel mix energetico nazionale anche il nucleare...». Come prima mossa Pichetto Fratin ha organizzato oggi al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica una “Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile”. E annuncia un provvedimento che potrebbe sbloccare il Deposito nazionale per le scorie radioattive, che nessuno vuole.

Ministro, cosa si aspetta dall'incontro con aziende ed enti di ricerca?

«L'incontro fa seguito al voto parlamentare: per le adesioni ricevute avremmo dovuto organizzarlo allo Stadio Olimpico. A conferma del fatto che abbiamo tante competenze ed esperienze nel settore nucleare. Vogliamo mettere insieme i grandi attori dell'energia atomica perché dialoghino. Prima si parlavano, ma sottovoce: è ora di farlo alla luce del sole. Non ci dobbiamo più nascondere. È importante essere trasparenti nelle scelte, perché solo così si ottiene il consenso della società».

Ci si è provato con il Deposito nazionale per le scorie nucleari: dopo decenni non c'è ancora il sito.

«Presumo che i siti individuati scontentino la contrarietà delle realtà locali, ma si deve arrivare a una determinazione. Nessuno vuole le scorie vicino casa, ma poi quando si porta un familiare in ospedale a fare una *pet* non ci si pone il problema di come verranno gestiti i rifiuti radioattivi generati da quell'esame clinico».

Come se ne esce?

«Presenterò un provvedimento che apre alle autocandidature, credo che ci possano essere. Non darò un anno, neppure sei mesi: non è intenzione del governo dilazionare ancora».

Ci saranno compensazioni per chi ospiterà il Deposito?

«Noi preferiamo parlare di premialità. Tra le altre iniziative, stiamo immaginando di rendere il Deposito un grande luogo di ricerca, dove si conducano studi internazionali. Arricchirebbe i territori coinvolti».

Tornando alle centrali nucleari: gli italiani hanno detto "no" in ben due referendum. Come pensate di aggirare questo problema?

«Valuteranno i costituzionalisti. L'opinione prevalente degli studiosi è che nei referendum fu chiesto agli italiani di esprimersi sul nucleare di prima e seconda generazione, quello di Chernobyl per intendersi. Ora le cose sono molto cambiate. Un illustre giurista mi ha detto: la bici e la Ferrari sono due mezzi di trasporto, ma un referendum sulle bici non può estendersi alle auto sportive. Aldilà delle interpretazioni giuridiche, è chiaro che per procedere è importante creare consenso».

Perché occorre il nucleare? Le rinnovabili non bastano a garantire decarbonizzazione e sicurezza energetica?

«Ricordo che il nucleare è nella tassonomia green della Ue e che gli esperti lo considerano irrinunciabile per la sicurezza energetica del futuro, in aggiunta alle rinnovabili».

Anche iniziando oggi, i tempi, tra creazione del consenso, realizzazione dei progetti e costruzione, sarebbero lunghissimi. Davvero il governo punta sul nucleare per tagliare le emissioni?

«Non nel breve termine. E infatti i tagli alle emissioni contenuti nel Piano energia e clima per il 2030 (-55%) non prevedono il nucleare».

Restando alle rinnovabili, il governo è accusato di aver frenato su alcuni capitoli importanti, a cominciare dalle Comunità energetiche rinnovabili, il cui decreto è atteso da mesi.

«Sono fiducioso. La Commissione europea temeva che fosse un modo indiretto per dare aiuti di Stato alle aziende che partecipano alle comunità energetiche. Abbiamo spiegato che gli incentivi sono pensati per premiare le famiglie e non le imprese. Ora a Bruxelles hanno capito, ma c'è da dire che è un modello nuovo anche per loro».

Vi rimproverano grandi ritardi anche sull'eolico offshore...

«Sto lavorando a un decreto che definisca i criteri con cui individuare le aree in alto mare dove costruire gli impianti. Ma occorrono grandi investimenti, per porti opportunamente attrezzati, le navi da trasporto, l'acciaio necessario... Serve insomma una filiera. Perfino le aziende che producono i cavi necessari dicono che non saranno pronte prima del 2028».

Intanto l'Italia continua investire nei combustibili fossili. Non è una contraddizione?

«Dobbiamo essere realisti: noi puntiamo a eliminare prima il carbone, poi il petrolio, e a conservare il gas fino a che le rinnovabili saranno abbastanza sviluppate da raggiungere la neutralità carbonica nel 2050. Ma nel lungo periodo la continua richiesta di energia sarà tale da dover prevedere l'uso di fonti che garantiscano, al contrario delle rinnovabili, continuità nell'erogazione dell'energia. Proprio come il nucleare».

ENERGIA OLTRE

21 settembre 2023

<https://energiaoltre.it/crescono-gli-investimenti-nel-settore-idrico-92-miliardi-di-euro-tra-il-2020-e-il-2023/>

Crescono gli investimenti nel settore idrico: 9,2 miliardi di euro tra il 2020 e il 2023



Oggi a Milano è stato presentato il rapporto dell'Osservatorio Idrico OSWI di Agici, che ha approfondito il tema delle politiche di investimento delle utility del settore idrico e della loro capacità di realizzare i progetti, a fronte dell'attuazione del PNRR

A fronte delle crescenti sfide che il Sistema Idrico Integrato (SII) si trova oggi ad affrontare, gli investimenti nel settore in Italia stanno assistendo a una continua crescita: dai 1,28 miliardi del 2018, la spesa prevista per il 2023 ammonta a 2,65 miliardi. Lo rivela il rapporto dell'Osservatorio OSWI (Observatory for a Sustainable Water Industry) di AGICI, presentato oggi a Milano in occasione dell'evento "Il PNRR: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza". L'incontro, che ha coinvolto numerose aziende, esperti e professionisti del settore, si è concluso con l'intervento di Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica.

L'INDAGINE DELL'OSSERVATORIO IDRICO DI AGICI

L'indagine, condotta su un campione di 87 gestioni per un bacino di utenza totale di 41 milioni di abitanti (71% della popolazione italiana), ha approfondito il tema delle politiche di investimento delle utility idriche e della loro capacità di realizzare i progetti, a fronte dell'attuazione del PNRR.

Quello delle risorse idriche rappresenta un tema prioritario nel Paese alla luce delle numerose criticità osservabili, che riguardano prima di tutto le perdite idriche – il 42% dell'acqua immessa in rete (ISTAT) – ma anche la disomogeneità territoriale nella gestione delle risorse (water service divide), l'inefficienza delle modalità di consumo e le carenze strutturali di acquedotti e fognature.

IL PNRR E L'AUMENTO DEGLI INVESTIMENTI NEL SETTORE IDRICO

Come illustra il rapporto Agici, gli investimenti negli ultimi anni sono notevolmente aumentati, nell'ottica di un percorso di efficientamento delle risorse idriche. In questo senso, gli investimenti delle aziende del campione analizzato, nel periodo 2018-2023, risultano essere 11,9 miliardi di euro. Di questi, 2,7 miliardi sono stati spesi nel biennio 2018-2019 mentre sono 9,2 miliardi quelli previsti nel quadriennio 2020-2023.

A dare slancio agli investimenti è stato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che al settore idrico ha destinato un totale di 4,38 miliardi di euro, inseriti nella missione M2 – “Rivoluzione verde e transizione ecologica” e riferiti alla Componente C4 – “Tutela del territorio e della risorsa idrica”, a sua volta ripartita in diverse linee di investimento. Tra queste, quella che prevede un maggior stanziamento di risorse riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento idrico (2 miliardi di euro e 124 progetti da finanziare) seguita dalla riduzione delle perdite e la digitalizzazione delle reti (900 milioni e 33 progetti) e dagli interventi nella depurazione del sistema fognario (600 milioni e 176 progetti).

Il rapporto presenta inoltre i risultati del questionario presentato ai Partner dell'Osservatorio e ai principali gestori del SII, che hanno indicato quali priorità strategiche la ricerca e riduzione delle perdite idriche e il miglioramento dell'acqua potabile, seguite dal miglioramento dell'acqua depurata, e dalla digitalizzazione. Per quanto riguarda gli investimenti necessari per affrontare le sfide del gestore, al primo si trovano quelli rivolti all'efficientamento di reti e impianti (44% delle risposte), per poi trovare il superamento delle misure di infrazione (36%).

COLARULLO (UTILITALIA): SETTORE SPENDERÀ TRA 65% E 70% FONDI PNRR

“Il PNRR prevede 3,5 miliardi di euro più circa 500 milioni spalmati su 5 anni, mentre il settore idrico oggi viaggia su circa 4 miliardi annui. L’accelerazione che il PNRR permette si accompagna da una serie di interventi normativi di riforma. Negli ultimi 10 anni gli investimenti nel settore sono aumentati del 230%, che ha creato i presupposti per far accelerare questo comparto. Il settore idrico dovrebbe riuscire a spendere tra il 65% e il 70% dei fondi previsti dal PNRR”. Lo ha dichiarato il direttore Generale di Utilitalia, Giordano Colarullo, partecipando al Workshop “Il PNRR: un’occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l’eccellenza”.

“Quello idrico – ha aggiunto Colarullo – è un comparto che è in grado di reagire alle avversità e di portare avanti una modernizzazione del Paese. Abbiamo un lascito infrastrutturale da sistemare e le sfide del cambiamento climatico. Dovremo fare investimenti e diversificare, come ad esempio fare stoccaggio d’acqua dove prima non si era mai pensato o valutare nuove tecnologie. Il PNRR aiuta ad accelerare gli investimenti che andavano fatti”.

PICHETTO: GESTORI IDRICI PASSERANNO DA 2.391 A CIRCA 100

“Noi non stiamo gestendo l’acqua – che è un bene essenziale – nel modo più corretto. L’Italia si trova ad affrontare una situazione che si è acuita a causa della siccità, su cui il governo ha istituito una cabina di regia con i ministeri coinvolti sul tema. Da 40 anni non realizziamo dighe e le conseguenze sono che accumuliamo l’11% dell’acqua piovana, mentre Paesi come la Spagna – che sono alla nostra stessa latitudine – riescono ad accumularne il 37%. Abbiamo poi una struttura di condutture datata, che ci porta a circa il 40% di perdite, e quindi dobbiamo intervenire”. Lo ha dichiarato il ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, partecipando al Workshop “Il PNRR: un’occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l’eccellenza”.

“C’è poi il tema delle acque reflue: noi – ha aggiunto Pichetto – attualmente ne utilizziamo solo il 4%-5% per l’agricoltura, ma ci sono 9 miliardi di metri cubi disponibili che potrebbero essere utilizzati. **Abbiamo troppi gestori dell’acqua pubblica, prima degli accorpamenti che abbiamo fatto ce n’erano quasi 2.400**, un numero esagerato e con centinaia di gestioni in economia. L’azione del governo – che cala su regioni, province e Comuni, ma anche sui gestori del sistema idrico – va nell’intervenire con un piano nazionale, per accorpare i gestori e passare da 2.391 a circa 100. Bisognerà poi fare investimenti, modernizzare il sistema agricolo con un utilizzo più razionale dell’acqua. L’acqua è un bene fondamentale ed è l’energia che abbiamo per il futuro”.

CARTA (AGICI): INTRODURRE NUOVE TECNOLOGIE NEL SETTORE IDRICO

“Quello delle risorse idriche è un tema più che mai urgente all'interno del processo di efficientamento e transizione ecologica del Paese” ha dichiarato Marco Carta, amministratore delegato di Agici. “Lo scenario emerso dal rapporto indica come sia necessario sviluppare un'attenta pianificazione strategica, che preveda l'introduzione di nuove tecnologie ancora poco in uso, come il dissalatore, e investire in misure per la gestione razionale delle risorse quale il riuso. Più di ogni altra cosa – conclude Carta – è necessario intervenire per un rafforzamento della governance, al fine di affrontare la frammentazione gestionale, che rappresenta uno dei maggiori ostacoli all'efficientamento del sistema”.

“Le conseguenze del cambiamento climatico ci hanno messo di fronte all'evidenza che il sistema idrico vada migliorato in termini di efficienza e di gestione organizzativa, le cui carenze stanno impattando oggi profondamente sulla quantità e sulla qualità della risorsa”, ha commentato Alessandra Garzarella, direttrice dell'Osservatorio Idrico OSWI di Agici. “Il rapporto mostra come in Italia, grazie anche ai fondi del PNRR, si siano mossi dei passi in avanti per portare il sistema a un maggiore efficientamento: sarà importante garantire continuità a questo percorso nei prossimi anni”.

A MONICA MANTO DI ACQUEVENETE IL PREMIO “MANAGER SERVIZIO IDRICO”

Il momento conclusivo dell'incontro, infine, è stato dedicato alla presentazione del Premio “Manager Servizio Idrico”, un nuovo riconoscimento introdotto in questa occasione da Agici per valorizzare i leader che si distinguono nel settore. Ad aggiudicarsi il Premio è stata Monica Manto, DG di Acquevenete e presidente di Viveracqua, che ha ottenuto la maggioranza delle preferenze “per aver promosso e consolidato sinergie e integrazioni tra la rete delle aziende idriche del Veneto, favorendo lo sviluppo degli investimenti sul territorio”. Per Manto “l'efficace tutela della risorsa idrica, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione efficiente dei fanghi da depurazione sono le direttrici su scala superiore a quella d'Ambito ottimale sulle quali si è recentemente cementata la squadra dei gestori idrici del Veneto. Creando uno spazio sicuro per il dialogo aperto, sviluppando le competenze e le capacità dei singoli, incoraggiando soluzioni innovative, anche fuori dagli schemi, abbiamo inciso reciprocamente nella nostra cultura aziendale, favorito un continuo e veloce miglioramento e stretto un patto chiaro con il territorio per una spinta agli investimenti decisa, sostenibile e solidale. Si tratta di un appassionato e impegnativo lavoro di squadra e quindi condivido questo premio con tutti i colleghi che sono parte di questo percorso”, ha concluso Manto.

QUOTIDIANO ENERGIA

21 settembre 2023

<https://www.quotidianoenergia.it/module/news/page/entry/id/496013>

Idrico, nel 2023 gli investimenti salgono a 2,6 mld €

I dati del rapporto Agici. Pichetto: "Creare bacini di accumulo, anche per l'energia". A Monica Manto (Acquvenete-Viveracqua) il Premio manager idrico



Gli investimenti nel Sistema idrico integrato sono passati da 1,28 miliardi di euro nel 2018 a 2,65 mld € stimati per il 2023

FIRST *online*

21 settembre 2023

<https://www.firstonline.info/pnrr-unoccasione-da-non-perdere-per-condurre-il-settore-idrico-verso-leccellenza-levento-di-agici/>

PNRR: un'occasione da non perdere per "condurre il settore idrico verso l'eccellenza". L'evento di Agici

L'evento di Agici si terrà oggi 21 settembre alle ore 9.30 presso il nhow Milano Hotel. Interverrà da remoto anche il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin



Il **Servizio Idrico Integrato** è la vera sfida del nostro millennio. Deve affrontare le sfide legate al cambiamento climatico, che riducono la quantità e qualità della risorsa, e quelle dell'ammodernamento ed efficientamento delle infrastrutture. Ciò impone una maggiore capacità di investimento in progetti efficienti e sostenibili, insieme ad una forte spinta

all'innovazione tecnologica. In tal senso, il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** può essere una grande opportunità. È necessaria, dunque, una attenta pianificazione e progettazione degli interventi e la programmazione delle risorse finanziarie, al fine di realizzare in tempi brevi gli investimenti, garantire progetti di qualità e, dunque, cogliere pienamente i vantaggi del fondo europeo.

Oggi, giovedì 21 settembre, si terrà il **VI Workshop Annuale dell'Osservatorio Idrico OSWI** di Agici che ha l'obiettivo di identificare e discutere le scelte di investimento e le opportunità di sviluppo del settore idrico, mettendo attorno al tavolo i gestori del SII, protagonisti dell'assegnazione dei fondi PNRR e il mondo tecnologico e finanziario, in grado di supportare il settore nelle scelte di investimento e nel processo di innovazione. Interverrà in diretta streaming anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**, che parlerà delle sfide del sistema idrico e della Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile.

L'incontro sarà anche l'occasione per presentare i risultati dello **Studio 2023** e per consegnare il premio Manager Servizio Idrico. Il Rapporto annuale di quest'anno si focalizza sul tema delle scelte di investimento delle utility idriche e della loro capacità di portare a termine le opere nei tempi stabiliti, alla luce dell'attuazione del PNRR.

FIRST *online*

21 settembre 2023

<https://www.firstonline.info/settore-idrico-investimenti-in-continua-crescita-oltre-9-miliardi-in-quattro-anni-pnrr-occasione-da-non-perdere/>

Settore idrico: investimenti in continua crescita, oltre 9 miliardi in quattro anni. Pnrr occasione da non perdere

Presentato il rapporto Agici sul sistema idrico. Tra i maggiori problemi le perdite in rete e la frammentazione dei gestori. Assegnato il premio Manager Servizio idrico



Gli investimenti nel Sistema idrico integrato (Sii) in Italia sono in continua crescita: dai 1,28 miliardi del 2018, la spesa prevista per il 2023 ammonta a 2,65 miliardi. Lo rivela il rapporto dell'Osservatorio OSWI (Observatory for a Sustainable Water Industry) di Agici, presentato a Milano in occasione dell'evento "Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il

settore idrico verso l'eccellenza". L'incontro, che ha coinvolto numerose aziende, esperti e professionisti del settore, si è concluso con l'intervento di Gilberto Pichetto Fratin, Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica.

L'indagine Agici sugli investimenti nel sistema idrico: i dati

L'indagine Agici è stata condotta su un campione di 87 gestioni per un bacino di utenza totale di 41 milioni di abitanti (71% della popolazione italiana). Al primo posto resta il problema delle **perdite idriche** – il 42% dell'acqua immessa in rete (ISTAT) – ma dall'indagine emergono con chiarezza anche la disomogeneità territoriale nella gestione delle risorse (water service divide), l'inefficienza delle modalità di consumo e le carenze strutturali di acquedotti e fognature.

Gli investimenti negli ultimi anni sono notevolmente aumentati per migliorare l'efficienza del sistema. Gli investimenti delle aziende del campione analizzato, nel periodo 2018-2023, risultano essere **11,9 miliardi di euro**. Di questi, 2,7 miliardi sono stati spesi nel biennio 2018-2019 mentre sono 9,2 miliardi quelli previsti nel quadriennio 2020-2023.

Il Pnrr fa da volano agli investimenti sulle risorse idriche

A dare slancio agli investimenti è stato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), che al settore idrico ha destinato un totale di 4,38 miliardi di euro, inseriti nella missione M2 – “Rivoluzione verde e transizione ecologica” e riferiti alla Componente C4 – “Tutela del territorio e della risorsa idrica”, a sua volta ripartita in diverse linee di investimento. Il maggior stanziamento di risorse riguarda la **sicurezza dell'approvvigionamento idrico** (2 miliardi di euro e 124 progetti da finanziare), seguita dalla **riduzione delle perdite** e la **digitalizzazione** delle reti (900 milioni e 33 progetti) e dagli interventi nella **depurazione** del sistema fognario (600 milioni e 176 progetti).

Il rapporto presenta inoltre i risultati del questionario presentato ai Partner dell'Osservatorio e ai principali gestori del SII, che hanno indicato quali priorità strategiche la ricerca e riduzione delle perdite idriche e il miglioramento dell'acqua potabile, seguite dal miglioramento dell'acqua depurata, e dalla digitalizzazione. Per quanto riguarda gli investimenti necessari per affrontare le sfide del gestore, al primo si trovano quelli rivolti all'efficientamento di reti e impianti (44% delle risposte), per poi trovare il superamento delle misure di infrazione (36%).

Il sistema idrico e le sue emergenze: i commenti

“Questo Governo ha iniziato un percorso mirato a sviluppare un'azione di sistema integrata, che passa sicuramente per l'efficientamento infrastrutturale e il riassetto della governance, ma non solo: si tratta di sviluppare una nuova sensibilità, introducendo e potenziando pratiche ancora poco sviluppate, come la raccolta dell'acqua piovana e il riutilizzo delle acque reflue” ha sottolineato **Gilberto Pichetto Fratin**, Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica .

“Quello delle risorse idriche è un tema più che mai urgente all’interno del processo di efficientamento e transizione ecologica del Paese” ha dichiarato **Marco Carta**, Amministratore Delegato di Agici. “Lo scenario emerso dal rapporto indica come sia necessario sviluppare un’attenta pianificazione strategica, che preveda l’introduzione di nuove tecnologie ancora poco in uso, come il **dissalatore**, e investire in misure per la **gestione razionale delle risorse** quale il riuso. Più di ogni altra cosa – conclude Carta – è necessario intervenire per un rafforzamento della governance, al fine di **affrontare la frammentazione gestionale**, che rappresenta uno dei maggiori ostacoli all’efficientamento del sistema”.

“Le conseguenze del cambiamento climatico ci hanno messo di fronte all’evidenza che il sistema idrico vada migliorato in termini di efficienza e di gestione organizzativa, le cui carenze stanno impattando oggi profondamente sulla quantità e sulla qualità della risorsa”, ha concluso Alessandra Garzarella, Direttrice dell’Osservatorio Idrico OSWI di Agici.

Il momento conclusivo dell’incontro, infine, è stato dedicato alla presentazione del Premio “Manager Servizio Idrico”, un nuovo riconoscimento introdotto in questa occasione da Agici per valorizzare i leader che si distinguono nel settore. Ad aggiudicarsi il Premio è stata **Monica Manto, DG di Acquevenete** e Presidente di Viveracqua, che ha ottenuto la maggioranza delle preferenze “per aver promosso e consolidato sinergie e integrazioni tra la rete delle aziende idriche del Veneto, favorendo lo sviluppo degli investimenti sul territorio”.

FORTUNE

21 settembre 2023

<https://www.fortuneita.com/2023/09/21/nucleare-al-via-la-piattaforma-nazionale-di-pichetto-fratin-linee-guida-in-9-mesi/>

Nucleare, al via la piattaforma nazionale di Pichetto Fratin

La strada verso il nucleare del Governo è ufficialmente aperta: si è tenuta al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica la prima riunione della **Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile** – che il Mase sigla in Pnns – voluta e presieduta dal ministro Gilberto Pichetto Fratin (*nella foto in evidenza una foto della riunione*) e che verrà gestita con Enea e Rse. Secondo il documento pubblicato dal Mase dopo la riunione, l'obiettivo è di arrivare a una roadmap sul nucleare in sette mesi e a delle **linee guida in nove mesi**.

Dopo la riunione al ministero, intervenendo da remoto al workshop annuale organizzato da Agici sul settore idrico, Pichetto Fratin ha commentato l'istituzione della piattaforma, che ha l'obiettivo di dare dei tempi per la "possibile" ripresa in Italia – sottolinea il ministro – dell'utilizzo dell'energia nucleare. Un nucleare, ha specificato, basato su tecnologie nuove, tra small modular reactors e reattori di quarta generazione.

Una 'strategia nazionale' per il nucleare

La Piattaforma sarà coordinata dal Mase con il supporto di Enea e Rse e verrà articolata in **sette gruppi tematici** con l'obiettivo di arrivare a una '**Strategia nazionale per il nucleare sostenibile**', che si baserebbe eventualmente proprio sui risultati del lavoro della Piattaforma. Il ministero dice che la volontà è quella di **definire in tempi certi un percorso finalizzato alla "possibile ripresa" dell'utilizzo dell'energia nucleare in Italia** e alle opportunità di crescita della filiera industriale nazionale già attiva nell'atomo.

Sono diversi i progetti sperimentali internazionali sulla fissione e sugli **Smr**, i piccoli reattori nucleari su cui alcuni player italiani (Ansaldo, newcleo) si muovono da tempo. Sulla fusione, invece, il punto di riferimento italiano è **Enea**. Ma anche un gigante come **Eni** si sta muovendo su quest'ultimo punto.

Linee guida sul nucleare in 9 mesi

Le tempistiche? Dopo una prima attività di ricognizione lunga 3 mesi, l'elaborazione di proposte da parte della piattaforma è prevista **entro 6 mesi**, la redazione di una **roadmap** entro 7 e l'elaborazione delle linee guida (azioni, risorse e investimenti, tempi) **entro 9 mesi**.

La prima riunione della piattaforma ha riunito enti di ricerca, esponenti del mondo universitario, associazioni scientifiche, soggetti pubblici operanti nel settore della sicurezza nucleare e del decommissioning, e imprese che hanno già programmi di investimento nel settore nucleare, nella produzione di componenti e impianti e nelle applicazioni mediche del nucleare.

Pichetto Fratin ha ricordato che il percorso voluto dal Governo riguarda le nuove tecnologie: “Non si tratta evidentemente di proporre il ricorso in Italia alle centrali nucleari di grande taglia della terza generazione, ma di valutare le nuove tecnologie sicure del nucleare innovativo quali gli Small Modular Reactor (SMR) e i reattori nucleari di quarta generazione”.

Piattaforma per il nucleare sostenibile: i gruppi di lavoro

La Piattaforma prevede il coordinamento da parte del Mase guidato da **Gilberto Pichetto Fratin**, **con il supporto di Rse ed Enea**, che “fungerà da raccordo bidirezionale” nei confronti del ministro e dei responsabili di sette gruppi di lavoro (che saranno coordinati da soggetti istituzionali con ruolo di comitato direttivo) e che curerà anche il coordinamento dei gruppi di lavoro, il rispetto dei tempi previsti per la predisposizione dei documenti.

Secondo il documento elaborato dalla piattaforma, **i gruppi di lavoro sul nucleare saranno quindi sette**. Eccoli:

- **Contesto, scenari e prospettive.** Oltre a elaborare proposte di azione e tempistiche, il gruppo di lavoro affronterà le motivazioni per il ricorso all'energia nucleare, nell'ottica dell'aggiornamento PNIEC e degli indirizzi della mozione parlamentare; la ricognizione della situazione nazionale e del contesto internazionale sul tema del nucleare in termini di ricerca e iniziative industriali; gli aspetti economici, di policy e legislativi e gli scenari di inserimento nel sistema energetico nazionale, gli strumenti di supporto, i modelli di mercato.

- **Tecnologie di fissione:** il tavolo affronterà una ricognizione sulle tecnologie di terza e quarta generazione, il livello di maturità del mercato, le necessità in termini di ricerca e sviluppo, i costi (investimento, operation & maintenance e decommissioning), la filiera del combustibile con focus anche su supply-chain, la vita tecnica e le prestazioni (affidabilità, disponibilità, flessibilità operativa), i sistemi di sicurezza (prevenzione e mitigazione incidenti, sistemi attivi vs. passivi), la digitalizzazione, i requisiti di localizzazione, l'impatto sulla rete elettrica e le opportunità di sfruttamento dell'energia nucleare per applicazioni non elettriche (calore, idrogeno, applicazioni industriali). Tra i temi anche la gestione dei rifiuti e la prevenzione della proliferazione nucleare.
- **Tecnologie di fusione:** in questo caso non si parlerà di fissione, ovvero la tecnologia che è possibile utilizzare nei prossimi 10-20 anni, ma dell'obiettivo di **lunghissimo raggio della fusione, ancora più complesso**. Anche in questo Gruppo di lavoro si parlerà di costi, prestazioni, sicurezza, localizzazione e rifiuti.
- **Sicurezza e prevenzione, quadro normativo, certificazione:** tra i temi affrontati le applicazioni mediche e non energetiche, le salvaguardie e prevenzione della proliferazione nucleare, la necessità di sperimentazione, test e qualifica industriali. MA anche il quadro legislativo, autorizzazioni, AIA, controllo e monitoraggio (sicurezza nucleare, gestione rifiuti radioattivi, trasporto, protezione ambientale, radio-protezione).
- **Rifiuti e decommissioning:** questo è il gruppo di lavoro che affronterà lo stato di avanzamento delle attività di decommissioning e del deposito nazionale, che l'Italia non ha ancora risolto.
- **Formazione ed educazione:** per il nucleare italiano **serviranno persone**. Per questo in questo tavolo si parlerà di formazione (superiore – ITS, universitaria e PhD), informazione al pubblico ed educazione sociale e sviluppo di risorse umane
- **Aspetti trasversali (ambiente, accettabilità sociale, comunicazione, altro).** Allo stigma sul nucleare viene dedicato l'ultimo gruppo di lavoro, che affronterà i temi dell'accettabilità sociale e della comunicazione sul nucleare. Previsto anche il coinvolgimento dei portatori di interesse (stakeholder industriali) e dei cittadini

Inoltre, la Piattaforma sarà dotata di un "Regolamento interno che consenta ai soggetti coinvolti, a vario titolo e livello, di condividere l'impegno per il raggiungimento degli obiettivi comuni, in Italia e in Europa, e che stabilisca il vincolo alla riservatezza sui lavori e le informazioni scambiate nell'ambito dei GdL tra i diversi soggetti coinvolti", si legge nel documento elaborato dopo la prima riunione della piattaforma.

Le premesse del percorso italiano

Le premesse di chi vuole un ritorno al nucleare (così come le critiche di chi non è d'accordo) sono note: le rinnovabili da sole non bastano al mix energetico, e il nucleare servirà a garantire l'erogazione di energia durante la transizione energetica. Intanto, la tassonomia green Ue è d'aiuto agli sforzi del Governo, perché prevede un ruolo anche per il nucleare.

La premessa del Mase al nuovo sforzo sul nucleare parte dalla proposta di aggiornamento del **Pniec** (Piano nazionale energia e clima) trasmessa all'Ue a luglio che prevede che il Paese punti sulla rinnovabili e sull'efficienza energetica anche attraverso **la diversificazione delle fonti e l'integrazione**, appunto, anche con le tecnologie nucleari.

La possibile ripresa dell'utilizzo dell'energia nucleare in Italia passa quindi attraverso le "nuove tecnologie nucleari sostenibili in corso di sviluppo, in un'ottica di decarbonizzazione dei sistemi energetici e produttivi, per il supporto alla sempre maggiore penetrazione nel mix energetico delle energie rinnovabili variabili e alla ottimizzazione del funzionamento dei sistemi elettrici, per facilitare il raggiungimento dei target comunitari in materia di emissioni climalteranti, nonché al fine di accrescere la sicurezza e la sostenibilità degli approvvigionamenti di energia e di rafforzare le opportunità di crescita della filiera industriale nazionale già operante nel settore", si legge nel documento di presentazione della piattaforma.

La piattaforma fa seguito anche al generale orientamento del governo e alla mozione di maggio in cui il Parlamento ha chiesto di sostenere la ricerca tecnologica su fusione e fissione nucleare. Inoltre, secondo il ministero, la piattaforma "interagirà con soggetti europei e internazionali sinergici per la strategia italiana sul nucleare al fine di favorire e stimolare collaborazioni e iniziative congiunte. Essa potrà rappresentare anche lo strumento per attività di confronto e coordinamento internazionale con piattaforme similari già costituite a livello europeo e internazionale, quali in particolare la Piattaforma europea SNETP – Sustainable Nuclear Energy Technology Platform", che raggruppa 114 soggetti interessati allo sviluppo delle tecnologie nucleari civili sostenibili provenienti da 25 Stati membri.

Il deposito nazionale per le scorie nucleari

Mentre il governo guarda avanti sul nucleare, deve risolvere i problemi del passato: ancora non si è trovata una soluzione alla gestione dei rifiuti e all'individuazione di un sito per il Deposito nazionale per le scorie nucleari, al quale hanno detto no tutte le aree individuate dalla Cnapi, la carta nazionale delle aree potenzialmente idonee.

La soluzione, secondo il ministro, sarà l'apertura alle autocandidature di possibili siti per il deposito tramite un provvedimento che, negli auspici, avrà tempistiche molto strette.

lasvolta*

21 settembre 2023

<https://www.lasvolta.it/ultimora/88965>

Acqua: Pichetto Fratin, 'serve piano nazionale e ridurre numero di gestori pubblici'

Milano, 21 set.(Adnkronos) - "L'acqua è l'energia che il Padre eterno ci ha dato e che noi non stiamo gestendo nel modo più corretto; il quadro della situazione che l'Italia si trova ad affrontare è emerso con la siccità e il governo è intervenuto istituendo una cabina di regia con tutti i ministeri coinvolti sul tema. Uno dei principali punti su cui bisogna intervenire riguarda il fatto che abbiamo 2.391 gestori, un numero esagerato; quindi l'azione di governo dovrà andare necessariamente nella direzione di un piano nazionale per accorpate i gestori e arrivare a un numero attorno a cento". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin intervenendo in videocollegamento all'incontro 'Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza', organizzato a Milano da Agici.

"Da 40 anni -ricorda il ministro- non facciamo più dighe e le conseguenze sono che accumuliamo l'11% dell'acqua che viene dal cielo, mentre Paesi come la Spagna, che sono alla nostra stessa latitudine, riescono ad accumularne il 37%". D'altra parte, aggiunge, "abbiamo una struttura per lo più pubblica che è datata e questo ci porta ad indicatori che sono al 40% di perdita e quindi nella necessità assoluta di metterci mano. Il rovescio della medaglia della siccità poi sono le alluvioni e dunque c'è la necessità assoluta di mettere mano a un sistema nazionale che deve inserirsi nel concetto di adattamento-cambiamento climatico che ci permetta di evitare danni eccessivi".

Per l'acqua, sottolinea poi, "attualmente utilizziamo un nulla, un 4-5% di acque reflue, che potrebbero essere utilizzate per l'agricoltura: ci sono 9 miliardi di metri cubi che potrebbero essere utilizzati sul fronte irriguo mentre oggi ne utilizziamo meno di 500mila. La domanda scatta automatica: 'Perché tutto questo?'. Ma sarebbe troppo facile fare il processo alla storia: sono 40 anni che non facciamo dighe, non abbiamo le aree di esondazione, né vasche di laminazione, oltre al fatto che abbiamo un numero smisurato di gestori dell'acqua pubblica". Per questo, conclude, "dobbiamo accorpate i gestori perché siano in condizioni di robustezza per poter fare investimenti ed avere condizioni di forza politica, capacità strutturale e tecnica. La sfida è quella di utilizzare le più moderne tecnologie dove queste servono. Credo sia proprio questa la sfida di fondo".

LA NUOVA

Nuova Sardegna

21 settembre 2023

<https://www.lanuovasardegna.it/speciale/2023/09/21/news/acqua-pichetto-fratin-emergenza-idrica-impone-di-ripensare-profondamente-sistema-1.100386824>

Acqua: Pichetto Fratin, 'emergenza idrica impone di ripensare profondamente sistema'

Milano, 21 set. (Adnkronos) - "L'emergenza idrica che l'Italia si trova oggi ad affrontare ci pone di fronte all'esigenza di ripensare profondamente il sistema idrico, su tutti i frangenti. Questo governo ha iniziato un percorso mirato a sviluppare un'azione di sistema integrata, che passa sicuramente per l'efficientamento infrastrutturale e il riassetto della governance, ma non solo: si tratta di sviluppare una nuova sensibilità, introducendo e potenziando pratiche ancora poco sviluppate, come la raccolta dell'acqua piovana e il riutilizzo delle acque reflue". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin intervenendo in videocollegamento all'incontro 'Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza', organizzato a Milano da Agici. Nel corso dell'incontro sono stati presentati i risultati del rapporto dell'Osservatorio Oswi-Observatory for a sustainable water industry di Agici secondo il quale, a fronte delle crescenti sfide che il Sistema idrico integrato (Sii) si trova oggi ad affrontare, gli investimenti nel settore in Italia stanno assistendo a una continua crescita: dai 1,28 miliardi del 2018, la spesa prevista per il 2023 ammonta a 2,65 miliardi. L'indagine, condotta su un campione di 87 gestioni per un bacino di utenza totale di 41 milioni di abitanti (71% della popolazione italiana), ha approfondito il tema delle politiche di investimento delle utility idriche e della loro capacità di realizzare i progetti, a fronte dell'attuazione del Pnrr. Del resto, quello delle risorse idriche rappresenta un tema prioritario nel Paese alla luce delle numerose criticità osservabili, che riguardano prima di tutto le perdite idriche - il 42% dell'acqua immessa in rete (Istat) - ma anche la disomogeneità territoriale nella gestione delle risorse (water service divide), l'inefficienza delle modalità di consumo e le carenze strutturali di acquedotti e fognature. Come illustra il rapporto Agici, gli investimenti negli ultimi anni sono notevolmente aumentati, nell'ottica di un percorso di efficientamento delle risorse idriche. In

questo senso, gli investimenti delle aziende del campione analizzato, nel periodo 2018-2023, risultano essere 11,9 miliardi di euro. Di questi, 2,7 miliardi sono stati spesi nel biennio 2018-2019 mentre sono 9,2 miliardi quelli previsti nel quadriennio 2020-2023. A dare slancio agli investimenti è stato il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che al settore idrico ha destinato un totale di 4,38 miliardi di euro, inseriti nella missione M2 – 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' e riferiti alla Componente C4 – 'Tutela del territorio e della risorsa idrica', a sua volta ripartita in diverse linee di investimento. Tra queste, quella che prevede un maggior stanziamento di risorse riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento idrico (2 miliardi di euro e 124 progetti da finanziare), seguita dalla riduzione delle perdite e la digitalizzazione delle reti (900 milioni e 33 progetti) e dagli interventi nella depurazione del sistema fognario (600 milioni e 176 progetti). "Quello delle risorse idriche è un tema più che mai urgente all'interno del processo di efficientamento e transizione ecologica del Paese -spiega Marco Carta, amministratore delegato di Agici-. Lo scenario emerso dal rapporto indica come sia necessario sviluppare un'attenta pianificazione strategica, che preveda l'introduzione di nuove tecnologie ancora poco in uso, come il dissalatore, e investire in misure per la gestione razionale delle risorse quale il riuso. Più di ogni altra cosa è necessario intervenire per un rafforzamento della governance, al fine di affrontare la frammentazione gestionale, che rappresenta uno dei maggiori ostacoli all'efficientamento del sistema". Il rapporto presenta inoltre i risultati del questionario presentato ai partner dell'Osservatorio e ai principali gestori del Sii, che hanno indicato quali priorità strategiche la ricerca e riduzione delle perdite idriche e il miglioramento dell'acqua potabile, seguite dal miglioramento dell'acqua depurata, e dalla digitalizzazione. Per quanto riguarda gli investimenti necessari per affrontare le sfide del gestore, al primo si trovano quelli rivolti all'efficientamento di reti e impianti (44% delle risposte), per poi trovare il superamento delle misure di infrazione (36%): "Le conseguenze del cambiamento climatico ci hanno messo di fronte all'evidenza che il sistema idrico vada migliorato in termini di efficienza e di gestione organizzativa, le cui carenze stanno impattando oggi profondamente sulla quantità e sulla qualità della risorsa -commenta Alessandra Garzarella, direttrice dell'Osservatorio idrico Oswi di Agici-. Il rapporto mostra come in Italia, grazie anche ai fondi del Pnrr, si siano mossi dei passi in avanti per portare il sistema a un maggiore efficientamento: sarà importante garantire continuità a questo percorso nei prossimi anni". Il momento conclusivo dell'incontro, infine, è stato dedicato alla presentazione del premio Manager Servizio Idrico, un nuovo riconoscimento introdotto in questa occasione da Agici per valorizzare i leader che si distinguono nel settore. Ad aggiudicarsi il premio è stata Monica Manto, fdg di Acquevenete e presidente di Viveracqua, che ha ottenuto la maggioranza delle preferenze "per aver promosso e consolidato sinergie e integrazioni tra la rete delle aziende idriche del Veneto, favorendo lo sviluppo degli investimenti sul territorio". "Ringrazio la commissione

per questo riconoscimento, di cui sono onorata, orgogliosa ed emozionata -ha dichiarato Monica Manto-. Efficace tutela della risorsa idrica, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione efficiente dei fanghi da depurazione sono le direttrici su scala superiore a quella d'ambito ottimale sulle quali si è recentemente cementata la squadra dei gestori idrici del Veneto. Creando uno spazio sicuro per il dialogo aperto, sviluppando le competenze e le capacità dei singoli, incoraggiando soluzioni innovative, anche fuori dagli schemi, abbiamo inciso reciprocamente nella nostra cultura aziendale, favorito un continuo e veloce miglioramento e stretto un patto chiaro con il territorio per una spinta agli investimenti decisa, sostenibile e solidale. Si tratta di un appassionato e impegnativo lavoro di squadra e quindi - ha concluso- condivido questo premio con tutti i colleghi che sono parte di questo percorso".

LA SICILIA

21 settembre 2023

<https://www.lasicilia.it/adnkronos/acqua-pichetto-fratin-emergenza-idrica-impon-e-di-ripensare-profondamente-sistema-1899273/amp/>

Acqua: Pichetto Fratin, 'emergenza idrica impone di ripensare profondamente sistema'

Milano, 21 set. "L'emergenza idrica che l'Italia si trova oggi ad affrontare ci pone di fronte all'esigenza di ripensare profondamente il sistema idrico, su tutti i frangenti. Questo governo ha iniziato un percorso mirato a sviluppare un'azione di sistema integrata, che passa sicuramente per l'efficientamento infrastrutturale e il riassetto della governance, ma non solo: si tratta di sviluppare una nuova sensibilità, introducendo e potenziando pratiche ancora poco sviluppate, come la raccolta dell'acqua piovana e il riutilizzo delle acque reflue". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin intervenendo in videocollegamento all'incontro 'Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza', organizzato a Milano da Agici.

Nel corso dell'incontro sono stati presentati i risultati del rapporto dell'Osservatorio Oswi-Observatory for a sustainable water industry di Agici secondo il quale, a fronte delle crescenti sfide che il Sistema idrico integrato (Sii) si trova oggi ad affrontare, gli investimenti nel settore in Italia stanno assistendo a una continua crescita: dai 1,28 miliardi del 2018, la spesa prevista per il 2023 ammonta a 2,65 miliardi. L'indagine, condotta su un campione di 87 gestioni per un bacino di utenza totale di 41 milioni di abitanti (71% della popolazione italiana), ha approfondito il tema delle politiche di investimento delle utility idriche e della loro capacità di realizzare i progetti, a fronte dell'attuazione del Pnrr.

Del resto, quello delle risorse idriche rappresenta un tema prioritario nel Paese alla luce delle numerose criticità osservabili, che riguardano prima di tutto le perdite idriche – il 42% dell'acqua immessa in rete (Istat) – ma anche la disomogeneità territoriale nella gestione delle risorse (water service divide), l'inefficienza delle modalità di consumo e le carenze strutturali di acquedotti e fognature.

Come illustra il rapporto Agici, gli investimenti negli ultimi anni sono notevolmente aumentati, nell'ottica di un percorso di efficientamento delle risorse idriche. In questo senso, gli investimenti delle aziende del campione analizzato, nel periodo 2018-2023, risultano essere 11,9 miliardi di euro. Di questi, 2,7 miliardi sono stati spesi nel biennio 2018-2019 mentre sono 9,2 miliardi quelli previsti nel quadriennio 2020-2023.

A dare slancio agli investimenti è stato il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che al settore idrico ha destinato un totale di 4,38 miliardi di euro, inseriti nella missione M2 – 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' e riferiti alla Componente C4 – 'Tutela del territorio e della risorsa idrica', a sua volta ripartita in diverse linee di investimento. Tra queste, quella che prevede un maggior stanziamento di risorse riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento idrico (2 miliardi di euro e 124 progetti da finanziare), seguita dalla riduzione delle perdite e la digitalizzazione delle reti (900 milioni e 33 progetti) e dagli interventi nella depurazione del sistema fognario (600 milioni e 176 progetti).

“Quello delle risorse idriche è un tema più che mai urgente all'interno del processo di efficientamento e transizione ecologica del Paese -spiega Marco Carta, amministratore delegato di Agici-. Lo scenario emerso dal rapporto indica come sia necessario sviluppare un'attenta pianificazione strategica, che preveda l'introduzione di nuove tecnologie ancora poco in uso, come il dissalatore, e investire in misure per la gestione razionale delle risorse quale il riuso. Più di ogni altra cosa è necessario intervenire per un rafforzamento della governance, al fine di affrontare la frammentazione gestionale, che rappresenta uno dei maggiori ostacoli all'efficientamento del sistema”.

Il rapporto presenta inoltre i risultati del questionario presentato ai partner dell'Osservatorio e ai principali gestori del Sii, che hanno indicato quali priorità strategiche la ricerca e riduzione delle perdite idriche e il miglioramento dell'acqua potabile, seguite dal miglioramento dell'acqua depurata, e dalla digitalizzazione. Per quanto riguarda gli investimenti necessari per affrontare le sfide del gestore, al primo si trovano quelli rivolti all'efficientamento di reti e impianti (44% delle risposte), per poi trovare il superamento delle misure di infrazione (36%): "Le conseguenze del cambiamento climatico ci hanno messo di fronte all'evidenza che il sistema idrico vada migliorato in termini di efficienza e di gestione organizzativa, le cui carenze stanno impattando oggi profondamente sulla quantità e sulla qualità della risorsa - commenta Alessandra Garzarella, direttrice dell'Osservatorio idrico Oswi di Agici-. Il rapporto mostra come in Italia, grazie anche ai fondi del Pnrr, si siano mossi dei passi in avanti per portare il sistema a un maggiore efficientamento: sarà importante garantire continuità a questo percorso nei prossimi anni".

Il momento conclusivo dell'incontro, infine, è stato dedicato alla presentazione del premio Manager Servizio Idrico, un nuovo riconoscimento introdotto in questa occasione da Agici per valorizzare i leader che si distinguono nel settore. Ad aggiudicarsi il premio è stata Monica Manto, fdg di Acquevenete e presidente di Viveracqua, che ha ottenuto la maggioranza delle preferenze "per aver promosso e consolidato sinergie e integrazioni tra la rete delle aziende idriche del Veneto, favorendo lo sviluppo degli investimenti sul territorio".

"Ringrazio la commissione per questo riconoscimento, di cui sono onorata, orgogliosa ed emozionata -ha dichiarato Monica Manto-. Efficace tutela della risorsa idrica, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione efficiente dei fanghi da depurazione sono le direttrici su scala superiore a quella d'ambito ottimale sulle quali si è recentemente cementata la squadra dei gestori idrici del Veneto. Creando uno spazio sicuro per il dialogo aperto, sviluppando le competenze e le capacità dei singoli, incoraggiando soluzioni innovative, anche fuori dagli schemi, abbiamo inciso reciprocamente nella nostra cultura aziendale, favorito un continuo e veloce miglioramento e stretto un patto chiaro con il territorio per una spinta agli investimenti decisa, sostenibile e solidale. Si tratta di un appassionato e impegnativo lavoro di squadra e quindi -ha concluso- condivido questo premio con tutti i colleghi che sono parte di questo percorso".



BORSA ITALIANA

21 settembre 2023

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/acqua-pichetto-serve-un-piano-nazionale-in-italia-troppi-gestori-nRC_21092023_1332_371934412.html

ACQUA: PICHETTO, SERVE UN PIANO NAZIONALE, IN ITALIA TROPPI GESTORI

"Avanti con gli accorpamenti, siamo a buon punto" (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 21 set - In Italia e' necessario ripensare l'intero sistema idrico nazionale e intervenire con un piano nazionale. A dirlo e' Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, intervenendo all'evento di Agici dal titolo "Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza". Il paese si trova oggi 'ad affrontare una situazione che si e' acuita a causa della siccita', su cui il governo ha istituito una cabina di regia con i ministeri coinvolti sul tema. Ma e' da 40 anni che non realizziamo dighe e di conseguenza accumuliamo solo l'11% dell'acqua piovana, mentre Paesi come la Spagna riescono ad accumulare il 37%', segnala Pichetto, spiegando che 'abbiamo una struttura di condutture datata, con circa il 40% di perdite, quindi, dobbiamo metterci mano'. Inoltre, sul fronte del servizio idrico 'abbiamo un numero esagerato di gestori dell'acqua pubblica con centinaia di gestioni in economia', evidenzia il ministro, spiegando che "il ministero con le autorita' d'ambito va avanti con gli accorpamenti.

Siamo a buon punto a livello nazionale". L'obiettivo e' passare 'da 2.391 gestori a circa 100'. Per questo, "l'azione del governo, che si cala su regioni, province e Comuni ma anche sui gestori del sistema idrico, deve essere quella di intervenire con un piano nazionale. Bisogna anche fare investimenti, modernizzare il sistema agricolo con un utilizzo piu' razionale dell'acqua".



21 settembre 2023

<https://www.zazoom.it/2023-09-21/acqua-pichetto-fratin-serve-piano-nazionale-e-ridurre-numero-di-gestori-pubblici/13532754/>

Acqua | Pichetto Fratin | 'serve piano nazionale e ridurre numero di gestori pubblici'

Milano, 21 set.(Adnkronos) - "L'acqua è l'energia che il Padre eterno ci ha dato e che noi non stiamo gestendo nel modo più corretto; il quadro della situazione che l'Italia si trova ad affrontare è emerso con la siccità e il governo è intervenuto istituendo una cabina di regia con tutti i ministeri coinvolti sul tema. Uno dei principali punti su cui bisogna intervenire riguarda il fatto che abbiamo 2.391 gestori, un numero esagerato; quindi l'azione di governo dovrà andare necessariamente nella direzione di un piano nazionale per accorpate i gestori e arrivare a un numero attorno a cento". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin intervenendo in videocollegamento all'incontro 'Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza', organizzato a Milano da Agici.

"Da 40 anni -ricorda il ministro- non facciamo più dighe e le conseguenze sono che accumuliamo l'11% dell'acqua che viene dal cielo, mentre Paesi come la Spagna, che sono alla nostra stessa latitudine, riescono ad accumularne il 37%". D'altra parte, aggiunge, "abbiamo una struttura per lo più pubblica che è datata e questo ci porta ad indicatori che sono al 40% di perdita e quindi nella necessità assoluta di metterci mano. Il rovescio della medaglia della siccità poi sono le alluvioni e dunque c'è la necessità assoluta di mettere mano a un sistema nazionale che deve inserirsi nel concetto di adattamento-cambiamento climatico che ci permetta di evitare danni eccessivi".

Per l'acqua, sottolinea poi, "attualmente utilizziamo un nulla, un 4-5% di acque reflue, che potrebbero essere utilizzate per l'agricoltura: ci sono 9 miliardi di metri cubi che potrebbero essere utilizzati sul fronte irriguo mentre oggi ne utilizziamo meno di 500mila. La domanda scatta automatica: 'Perché tutto questo?'. Ma sarebbe troppo facile fare il processo alla storia: sono 40 anni che non facciamo dighe, non abbiamo le aree di esondazione, né vasche di laminazione, oltre al fatto che abbiamo un numero smisurato di gestori dell'acqua pubblica". Per questo, conclude, "dobbiamo accorpate i gestori perché siano in condizioni di robustezza per poter fare investimenti ed avere condizioni di forza politica, capacità strutturale e tecnica. La sfida è quella di utilizzare le più moderne tecnologie dove queste servono. Credo sia proprio questa la sfida di fondo".

IL DUBBIO

21 settembre 2023

<https://www.ildubbio.news/adnkronos/acqua-pichetto-fratin-emergenza-idrica-impone-di-ripensare-profondamente-sistema-dg3ryc67>

Acqua: Pichetto Fratin, 'emergenza idrica impone di ripensare profondamente sistema'

Milano, 21 set. (Adnkronos) - "L'emergenza idrica che l'Italia si trova oggi ad affrontare ci pone di fronte all'esigenza di ripensare profondamente il sistema idrico, su tutti i frangenti. Questo governo ha iniziato un percorso mirato a sviluppare un'azione di sistema integrata, che passa sicuramente per l'efficiamento infrastrutturale e il riassetto della governance, ma non solo: si tratta di sviluppare una nuova sensibilità, introducendo e potenziando pratiche ancora poco sviluppate, come la raccolta dell'acqua piovana e il riutilizzo delle acque reflue". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin intervenendo in videocollegamento all'incontro 'Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza', organizzato a Milano da Agici. Nel corso dell'incontro sono stati presentati i risultati del rapporto dell'Osservatorio Oswi-Observatory for a sustainable water industry di Agici secondo il quale, a fronte delle crescenti sfide che il Sistema idrico integrato (Sii) si trova oggi ad affrontare, gli investimenti nel settore in Italia stanno assistendo a una continua crescita: dai 1,28 miliardi del 2018, la spesa prevista per il 2023 ammonta a 2,65 miliardi. L'indagine, condotta su un campione di 87 gestioni per un bacino di utenza totale di 41 milioni di abitanti (71% della popolazione italiana), ha approfondito il tema delle politiche di investimento delle utility idriche e della loro capacità di realizzare i progetti, a fronte dell'attuazione del Pnrr. Del resto, quello delle risorse idriche rappresenta un tema prioritario nel Paese alla luce delle numerose criticità osservabili, che riguardano prima di tutto le perdite idriche - il 42% dell'acqua immessa in rete (Istat) - ma anche la disomogeneità territoriale nella gestione delle risorse (water service divide), l'inefficienza delle modalità di consumo e le carenze strutturali di acquedotti e fognature. Come illustra il rapporto Agici, gli investimenti negli ultimi anni sono notevolmente aumentati, nell'ottica di un percorso di efficientamento delle risorse idriche. In questo senso,

gli investimenti delle aziende del campione analizzato, nel periodo 2018-2023, risultano essere 11,9 miliardi di euro. Di questi, 2,7 miliardi sono stati spesi nel biennio 2018-2019 mentre sono 9,2 miliardi quelli previsti nel quadriennio 2020-2023. A dare slancio agli investimenti è stato il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che al settore idrico ha destinato un totale di 4,38 miliardi di euro, inseriti nella missione M2 – 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' e riferiti alla Componente C4 – 'Tutela del territorio e della risorsa idrica', a sua volta ripartita in diverse linee di investimento. Tra queste, quella che prevede un maggior stanziamento di risorse riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento idrico (2 miliardi di euro e 124 progetti da finanziare), seguita dalla riduzione delle perdite e la digitalizzazione delle reti (900 milioni e 33 progetti) e dagli interventi nella depurazione del sistema fognario (600 milioni e 176 progetti). "Quello delle risorse idriche è un tema più che mai urgente all'interno del processo di efficientamento e transizione ecologica del Paese - spiega Marco Carta, amministratore delegato di Agici-. Lo scenario emerso dal rapporto indica come sia necessario sviluppare un'attenta pianificazione strategica, che preveda l'introduzione di nuove tecnologie ancora poco in uso, come il dissalatore, e investire in misure per la gestione razionale delle risorse quale il riuso. Più di ogni altra cosa è necessario intervenire per un rafforzamento della governance, al fine di affrontare la frammentazione gestionale, che rappresenta uno dei maggiori ostacoli all'efficientamento del sistema". Il rapporto presenta inoltre i risultati del questionario presentato ai partner dell'Osservatorio e ai principali gestori del Sii, che hanno indicato quali priorità strategiche la ricerca e riduzione delle perdite idriche e il miglioramento dell'acqua potabile, seguite dal miglioramento dell'acqua depurata, e dalla digitalizzazione. Per quanto riguarda gli investimenti necessari per affrontare le sfide del gestore, al primo si trovano quelli rivolti all'efficientamento di reti e impianti (44% delle risposte), per poi trovare il superamento delle misure di infrazione (36%): "Le conseguenze del cambiamento climatico ci hanno messo di fronte all'evidenza che il sistema idrico vada migliorato in termini di efficienza e di gestione organizzativa, le cui carenze stanno impattando oggi profondamente sulla quantità e sulla qualità della risorsa - commenta Alessandra Garzarella, direttrice dell'Osservatorio idrico Oswi di Agici-. Il rapporto

mostra come in Italia, grazie anche ai fondi del Pnrr, si siano mossi dei passi in avanti per portare il sistema a un maggiore efficientamento: sarà importante garantire continuità a questo percorso nei prossimi anni". Il momento conclusivo dell'incontro, infine, è stato dedicato alla presentazione del premio Manager Servizio Idrico, un nuovo riconoscimento introdotto in questa occasione da Agici per valorizzare i leader che si distinguono nel settore. Ad aggiudicarsi il premio è stata Monica Manto, fdg di Acquevenete e presidente di Viveracqua, che ha ottenuto la maggioranza delle preferenze "per aver promosso e consolidato sinergie e integrazioni tra la rete delle aziende idriche del Veneto, favorendo lo sviluppo degli investimenti sul territorio". "Ringrazio la commissione per questo riconoscimento, di cui sono onorata, orgogliosa ed emozionata -ha dichiarato Monica Manto-. Efficace tutela della risorsa idrica, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione efficiente dei fanghi da depurazione sono le direttrici su scala superiore a quella d'ambito ottimale sulle quali si è recentemente cementata la squadra dei gestori idrici del Veneto. Creando uno spazio sicuro per il dialogo aperto, sviluppando le competenze e le capacità dei singoli, incoraggiando soluzioni innovative, anche fuori dagli schemi, abbiamo inciso reciprocamente nella nostra cultura aziendale, favorito un continuo e veloce miglioramento e stretto un patto chiaro con il territorio per una spinta agli investimenti decisa, sostenibile e solidale. Si tratta di un appassionato e impegnativo lavoro di squadra e quindi -ha concluso- condivido questo premio con tutti i colleghi che sono parte di questo percorso".



21 settembre 2023

<https://www.utilitalia.it/notizia/f0c95a40-6458-42a6-ba2d-96bb4240baea>

Acqua: Pichetto Fratin, 'serve piano nazionale e ridurre numero di gestori pubblici'

Milano, 21 set. (Adnkronos) - "L'acqua è l'energia che il Padre eterno ci ha dato e che noi non stiamo gestendo nel modo più corretto; il quadro della situazione che l'Italia si trova ad affrontare è emerso con la siccità e il governo è intervenuto istituendo una cabina di regia con tutti i ministeri coinvolti sul tema. Uno dei principali punti su cui bisogna intervenire riguarda il fatto che abbiamo 2.391 gestori, un numero esagerato; quindi l'azione di governo dovrà andare necessariamente nella direzione di un piano nazionale per accorpare i gestori e arrivare a un numero attorno a cento". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin intervenendo in videocollegamento all'incontro 'Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza', organizzato a Milano da Agici.

"Da 40 anni -ricorda il ministro- non facciamo più dighe e le conseguenze sono che accumuliamo l'11% dell'acqua che viene dal cielo, mentre Paesi come la Spagna, che sono alla nostra stessa latitudine, riescono ad accumularne il 37%. D'altra parte, aggiunge, "abbiamo una struttura per lo più pubblica che è datata e questo ci porta ad indicatori che sono al 40% di perdita e quindi nella necessità assoluta di metterci mano. Il rovescio della medaglia della siccità poi sono le alluvioni e dunque c'è la necessità assoluta di mettere mano a un sistema nazionale che deve inserirsi nel concetto di adattamento-cambiamento climatico che ci permetta di evitare danni eccessivi".

Per l'acqua, sottolinea poi, "attualmente utilizziamo un nulla, un 4-5% di acque reflue, che potrebbero essere utilizzate per l'agricoltura: ci sono 9 miliardi di metri cubi che potrebbero essere utilizzati sul fronte irriguo mentre oggi ne utilizziamo meno di 500mila. La domanda scatta automatica: 'Perché tutto questo?'. Ma sarebbe troppo facile fare il processo alla storia: sono 40 anni che non facciamo dighe, non abbiamo le aree di esondazione, né vasche di laminazione, oltre al fatto che abbiamo un numero smisurato di gestori dell'acqua pubblica". Per questo, conclude, "dobbiamo accorpare i gestori perché siano in condizioni di robustezza per poter fare investimenti ed avere condizioni di forza politica, capacità strutturale e tecnica. La sfida è quella di utilizzare le più moderne tecnologie dove queste servono. Credo sia proprio questa la sfida di fondo".

21 settembre 2023

<https://www.civonline.it/italia-e-mondo/acqua-pichetto-fratin-serve-piano-nazionale-e-ridurre-numero-di-gestori-pubblici-na09dapz>

Acqua: Pichetto Fratin, 'serve piano nazionale e ridurre numero di gestori pubblici'

Milano, 21 set. (Adnkronos) - "L'acqua è l'energia che il Padre eterno ci ha dato e che noi non stiamo gestendo nel modo più corretto; il quadro della situazione che l'Italia si trova ad affrontare è emerso con la siccità e il governo è intervenuto istituendo una cabina di regia con tutti i ministeri coinvolti sul tema. Uno dei principali punti su cui bisogna intervenire riguarda il fatto che abbiamo 2.391 gestori, un numero esagerato; quindi l'azione di governo dovrà andare necessariamente nella direzione di un piano nazionale per accorpare i gestori e arrivare a un numero attorno a cento". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin intervenendo in videocollegamento all'incontro 'Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza', organizzato a Milano da Agici. "Da 40 anni -ricorda il ministro- non facciamo più dighe e le conseguenze sono che accumuliamo l'11% dell'acqua che viene dal cielo, mentre Paesi come la Spagna, che sono alla nostra stessa latitudine, riescono ad accumularne il 37%". D'altra parte, aggiunge, "abbiamo una struttura per lo più pubblica che è datata e questo ci porta ad indicatori che sono al 40% di perdita e quindi nella necessità assoluta di metterci mano. Il rovescio della medaglia della siccità poi sono le alluvioni e dunque c'è la necessità assoluta di mettere mano a un sistema nazionale che deve inserirsi nel concetto di adattamento-cambiamento climatico che ci permetta di evitare danni eccessivi". Per l'acqua, sottolinea poi, "attualmente utilizziamo un nulla, un 4-5% di acque reflue, che potrebbero essere utilizzate per l'agricoltura: ci sono 9 miliardi di metri cubi che potrebbero essere utilizzati sul fronte irriguo mentre oggi ne utilizziamo meno di 500mila. La domanda scatta automatica: 'Perché tutto questo?'. Ma sarebbe troppo facile fare il processo alla storia: sono 40 anni che non facciamo dighe, non abbiamo le aree di esondazione, né vasche di laminazione, oltre al fatto che abbiamo un numero smisurato di gestori dell'acqua pubblica". Per questo, conclude, "dobbiamo accorpare i gestori perché siano in condizioni di robustezza per poter fare investimenti ed avere condizioni di forza politica, capacità strutturale e tecnica. La sfida è quella di utilizzare le più moderne tecnologie dove queste servono. Credo sia proprio questa la sfida di fondo".



21 settembre 2023

<https://esgdata.it/document/HfrEt4oBMm6Fg8S1bU72/acqua-pichetto-attuare-la-riforma-del-servizio-idrico-integrato-ridurre-il-numero-di-amministratori>

Acqua: Pichetto, attuare riforma Servizio Idrico Integrato, ridurre numero gestori

Acqua: Pichetto, attuare riforma Servizio Idrico Integrato, ridurre numero gestori

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, ha presentato le sue priorità alla conferenza AGICI. È necessario costruire grandi serbatoi per scopi energetici ed efficienti nel sistema, ha detto. La Commissione è stata inoltre invitata a elaborare una proposta di direttiva sulla protezione dell'ambiente in caso di infortuni sul lavoro. Gli attuali 2391 dirigenti sono un numero esagerato con una quota molto elevata di attività economica.

21 settembre 2023

<https://www.rovigo.news/monica-manto-dg-di-acquevenete-vince-il-premio-manager-servizio-idrico/>

Monica Manto, dg di acquevenete, vince il premio “Manager Servizio idrico”

Da 12 anni alla guida di acquevenete, gestore per 108 Comuni delle province di Padova, Rovigo, Vicenza, Venezia e Verona. Dal 2020 è il Presidente operativo di Viveracqua



MILANO – Il premio Manager Servizio Idrico di Agici, alla prima edizione, è stato conferito dai componenti dei Comitati della Rivista Management all'avvocato **Monica Manto**, Direttore Generale di acquevenete e Presidente di Viveracqua "per aver promosso e consolidato sinergie e integrazioni tra la rete della aziende idriche del Veneto, favorendo lo sviluppo degli investimenti sul territorio".

La cerimonia di premiazione si è svolta questa giovedì 21 settembre a Milano, a conclusione del VI Workshop Annuale OSWI "Il PNRR: Un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza", durante il quale sono state identificate e discusse le scelte di investimento e le opportunità di sviluppo del settore idrico, mettendo attorno al tavolo i gestori del SII, protagonisti dell'assegnazione dei fondi PNRR e il mondo tecnologico e finanziario, in grado di supportare il settore nelle scelte di investimento e nel processo di innovazione.

Monica Manto è da 12 anni alla guida di acquevenete, gestore per 108 Comuni delle province di Padova, Rovigo, Vicenza, Venezia e Verona. Dal 2020 è il Presidente operativo di Viveracqua, la società consortile che raggruppa i dodici gestori pubblici del Servizio Idrico Integrato con sede in Veneto, a servizio di 582 Comuni e 4,8 mln di abitanti. In Utilitalia è attualmente componente del Consiglio Direttivo Acqua, dopo un'esperienza come componente della Commissione dei Garanti e da febbraio 2023 ricopre il ruolo di Coordinatore della Commissione Acque Potabili.

"Ringrazio i Comitati della Rivista MUI per il riconoscimento di questa prima edizione del premio Manager Servizio Idrico e per la motivazione che lo ha sorretto: ne sono onorata, orgogliosa ed emozionata. – ha commentato il Direttore Generale di acquevenete – Efficace tutela della risorsa idrica, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione efficiente dei fanghi da depurazione sono le direttrici su scala superiore a quella d'Ambito ottimale sulle quali si è recentemente cementata la squadra dei gestori idrici del Veneto. Creando uno spazio sicuro per il dialogo aperto, sviluppando le competenze e le capacità dei singoli, incoraggiando soluzioni innovative, anche fuori dagli schemi, abbiamo inciso reciprocamente nella nostra cultura aziendale, favorito un continuo e veloce miglioramento e stretto un patto chiaro con il territorio per una spinta agli investimenti decisa, sostenibile e solidale. Si tratta di un appassionato e impegnativo lavoro di squadra e quindi condivido questo premio con Carlo Pesce, Giancarlo de Carlo, Marco Bacchin, Andrea Chiorboli, Luigi Culpò, Pierpaolo Florian, Roberto Gasparetto, Domenico Lenzi, Silvio Peroni, Alberto Piccoli, Andrea Razzini, Carlo Alberto Voi e tutti i colleghi che sono parte di questo percorso."

"A Monica Manto rivolgo i miei complimenti per questo premio prestigioso e meritato, per il suo impegno straordinario, attento e consapevole, nella gestione efficiente delle risorse idriche, all'attenzione particolare ai cambiamenti climatici, alla coordinazione dei processi riguardanti il trattamento dei processi di depurazione. Consolidando soluzioni innovative e contribuendo a rielaborare una nuova, rinnovata, cultura aziendale, Monica ha inciso strettamente sul nostro territorio in un settore strategico per il futuro del Veneto, ma direi anche dell'intero Paese".

Con queste parole, il Presidente della Regione del Veneto, **Luca Zaia**, commenta la consegna a Monica Manto, Direttore Generale di Acquevenete e Presidente di Viveracqua e di Concessioni Autostradali Venete, del Premio "Manager Servizio Idrico", un nuovo riconoscimento introdotto da Agici per valorizzare i leader che si distinguono nel settore legato alle risorse idriche. La cerimonia è avvenuta questa mattina a Milano in occasione dell'evento "Il PNRR: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza" dove è intervenuto, in chiusura, il Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin.



QUOTIDIANO NAZIONALE

21 settembre 2023

<https://www.quotidiano.net/economia/ultimaora/agici-42-di-acqua-persa-non-perdere-questa-occasione-b50d4bf0>

Agici, 42% di acqua persa, non perdere questa occasione

Gli investimenti italiani nel settore idrico sono saliti da 1 a 4,5 miliardi di euro, ma le perdite d'acqua superano ancora il 42%. Il Pnrr può essere un utile strumento per migliorare l'efficienza dell'infrastruttura idrica e la governance del servizio idrico integrato.

Gli investimenti italiani nel settore idrico sono saliti da 1 a 4,5 miliardi di euro nel decennio 2012-2023 ma non basta, visto che le perdite d'acqua superano ancora il 42%. È quanto è stato detto nel corso del convegno "Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza", organizzato da Agici". Secondo Alessandra Garzarella, direttrice dell'Osservatorio per un'industria sostenibile dell'acqua (Oswi) di Agici "la corretta gestione della risorsa idrica presenta ancora delle criticità da risolvere, che diventano sempre più urgenti in considerazione dell'evoluzione dello scenario ambientale". "Da un lato - spiega - vi è il problema delle perdite idriche pari al 42,2% dell'acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione, dall'altro, a fronte dei sempre più evidenti effetti dei cambiamenti climatici, si rilevano ancora problemi di uso poco sostenibile e consumi elevati di acqua". In particolare "il settore agricolo è il maggior utilizzatore, con un prelievo annuo medio di 17 miliardi di metri cubi e un utilizzo annuo medio di 14,5 miliardi di metri cubi". Ma è un problema anche la depurazione, servizio ancora assente in alcuni comuni. Infine, c'è il tema della "elevata frammentazione" del servizio, con oltre 1.500 comuni che lo gestiscono ancora completamente o in almeno in parte. Si tratta di problemi che ostacolano l'attuazione di "politiche e investimenti efficaci" accentuando così il 'water service divide' (divario di servizio idrico) tra i territori italiani, con "numerose inefficienze principalmente nel Sud e nelle Isole". "Per far fronte ad alcune di queste criticità - conclude Garzarella - il Pnrr può sicuramente essere visto come un utile strumento che, attraverso lo stanziamento di oltre 4 miliardi di euro, individua misure che mirano a migliorare l'efficienza dell'infrastruttura idrica e la governance del servizio idrico integrato".

Vicenzareport

Quotidiano online

21 settembre 2023

<https://www.vicenzareport.it/2023/09/21/monica-manto-dg-di-acquevenete-vince-il-premio-manager-servizio-idrico/>

Monica Manto, DG di acquevenete, vince il premio "Manager Servizio idrico"



La motivazione: Per aver promosso e consolidato sinergie e integrazioni tra la rete delle aziende idriche del Veneto, favorendo lo sviluppo degli investimenti sul territorio.

Il premio Manager Servizio Idrico di Agici,

alla prima edizione, è stato conferito dai componenti dei Comitati della Rivista Management all'avvocato **Monica Manto**, Direttore Generale di [acquevenete](#) e Presidente di Viveracqua

“per aver promosso e consolidato sinergie e integrazioni tra la rete della aziende idriche del Veneto, favorendo lo sviluppo degli investimenti sul territorio”.

La cerimonia di premiazione si è svolta questa mattina a Milano, a conclusione del VI Workshop Annuale OSWI “Il PNRR. Un’occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l’eccellenza”, durante il quale sono state identificate e discusse le scelte di investimento e le opportunità di sviluppo del settore idrico, mettendo attorno al tavolo i gestori del SII, protagonisti dell’assegnazione dei fondi PNRR e il mondo tecnologico e finanziario, in grado di supportare il settore nelle scelte di investimento e nel processo di innovazione.



22 settembre 2023

<https://www.utilitalia.it/notizia/cb78d079-068e-4501-a46b-81b3f9491db7>

Monica Manto, Presidente di Viveracqua, vince il premio "Manager Servizio idrico"

La motivazione: Per aver promosso e consolidato sinergie e integrazioni tra la rete delle aziende idriche del Veneto, favorendo lo sviluppo degli investimenti sul territorio. Milano, 21/092023 presso NHOW Hotel. Il premio Manager Servizio Idrico di Agici, alla prima edizione, è stato conferito dai componenti dei Comitati della Rivista Management delle Utilities e delle Infrastrutture (MUI) a Monica Manto, Presidente di Viveracqua e Direttore Generale di acquevenete "per aver promosso e consolidato sinergie e integrazioni tra la rete della aziende idriche del Veneto, favorendo lo sviluppo degli investimenti sul territorio". La cerimonia di premiazione si è svolta questa mattina a Milano, a conclusione del VI Workshop Annuale OSWI "Il PNRR: Un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza", durante il quale sono state identificate e discusse le scelte di investimento e le opportunità di sviluppo del settore idrico, mettendo attorno al tavolo i gestori del SII, protagonisti dell'assegnazione dei fondi PNRR e il mondo tecnologico e finanziario, in grado di supportare il settore nelle scelte di investimento e nel processo di innovazione. Monica Manto dal 2020 è Presidente operativo di Viveracqua, la società consortile che raggruppa i dodici gestori pubblici del Servizio Idrico Integrato con sede in Veneto, a servizio di 582 Comuni e 4,8 mln di abitanti. È stata membro del Consiglio Direttivo di Confservizi Veneto (2018-2019). Da 12 anni alla guida di acquevenete, gestore per 108 Comuni delle province di Padova, Rovigo, Vicenza, Venezia e Verona. In Utilitalia è attualmente componente del Consiglio Direttivo Acqua, dopo un'esperienza come componente della Commissione dei Garanti e da febbraio 2023 ricopre il ruolo di Coordinatore della Commissione Acque Potabili. "Ringrazio i Comitati della Rivista MUI per il riconoscimento di questa prima edizione del premio Manager Servizio Idrico e per la motivazione che lo ha sorretto: ne sono onorata, orgogliosa ed emozionata. – ho commentato il Direttore Generale di acquevenete – Efficace tutela della risorsa idrica, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione efficiente dei fanghi da depurazione sono le direttrici su scala superiore a quella d'Ambito ottimale sulle quali si è recentemente cementata la squadra dei gestori idrici del Veneto. Creando uno spazio sicuro per il dialogo aperto, sviluppando le competenze e le capacità dei singoli, incoraggiando soluzioni innovative, anche fuori dagli schemi, abbiamo inciso reciprocamente nella nostra cultura aziendale, favorito un continuo e veloce miglioramento e stretto un patto chiaro con il territorio per una spinta agli investimenti decisa, sostenibile e solidale. Si tratta di un appassionato e impegnativo lavoro di squadra e quindi condivido questo premio con Carlo Pesce, Giancarlo de Carlo, Marco Bacchin, Andrea Chiorboli, Luigi Culpo, Pierpaolo Florian, Roberto Gasparetto, Domenico Lenzi, Silvio Peroni, Alberto Piccoli, Andrea Razzini, Carlo Alberto Voi e tutti i colleghi che sono parte di questo percorso."

Monica Manto è da 12 anni alla guida di acquevenete, gestore per 108 Comuni delle province di Padova, Rovigo, Vicenza, Venezia e Verona. Dal 2020 è il Presidente operativo di Viveracqua, la società consortile che raggruppa i dodici gestori pubblici del Servizio Idrico Integrato con sede in Veneto, a servizio di 582 Comuni e 4,8 mln di abitanti.

In Utilitalia è attualmente componente del Consiglio Direttivo Acqua. Dopo un'esperienza come componente della Commissione dei Garanti e da febbraio 2023 ricopre il ruolo di Coordinatore della Commissione Acque Potabili.

“Ringrazio i Comitati della Rivista MUI

per il riconoscimento di questa prima edizione del premio Manager Servizio Idrico e per la motivazione che lo ha sorretto.

Ne sono onorata, orgogliosa ed emozionata. – ha commentato il Direttore Generale di acquevenete – Efficace tutela della risorsa idrica, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione efficiente dei fanghi da depurazione sono le direttrici su scala superiore a quella d'Ambito ottimale sulle quali si è recentemente cementata la squadra dei gestori idrici del Veneto.

Creando uno spazio sicuro per il dialogo aperto, sviluppando le competenze e le capacità dei singoli, incoraggiando soluzioni innovative.

Anche fuori dagli schemi,

abbiamo inciso reciprocamente nella nostra cultura aziendale, favorito un continuo e veloce miglioramento e stretto un patto chiaro con il territorio per una spinta agli investimenti decisa, sostenibile e solidale.

Si tratta di un appassionato e impegnativo lavoro di squadra e quindi condivido questo premio con:

Carlo Pesce, Giancarlo de Carlo, Marco Bacchin, Andrea Chiorboli, Luigi Culpò, Pierpaolo Florian, Roberto Gasparetto, Domenico Lenzi, Silvio Peroni, Alberto Piccoli, Andrea Razzini, Carlo Alberto Voi

e tutti i colleghi che sono parte di questo percorso.”



22 settembre 2023

<https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/36967663/monica-manto-acqu-evenete-vince-il-premio-manager-servizio-idrico-.html>

Monica Manto (Acquevenete) vince il premio 'Manager Servizio idrico'

Roma, 22 set. (Adnkronos) - Il premio Manager Servizio Idrico di Agici, alla prima edizione, è stato conferito dai componenti dei Comitati della Rivista Management all'avvocato Monica Manto, direttore generale di acquevenete e presidente di Viveracqua “per aver promosso e consolidato sinergie e integrazioni tra la rete della aziende idriche del Veneto, favorendo lo sviluppo degli investimenti sul territorio”.

La cerimonia di premiazione si è svolta ieri mattina a Milano, a conclusione del VI Workshop Annuale Oswi 'Il Pnrr: Un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza', durante il quale sono state identificate e discusse le scelte di investimento e le opportunità di sviluppo del settore idrico, mettendo attorno al tavolo i gestori del Sii, protagonisti dell'assegnazione dei fondi Pnrr e il mondo tecnologico e finanziario, in grado di supportare il settore nelle scelte di investimento e nel processo di innovazione.

Monica Manto è da 12 anni alla guida di acquevenete, gestore per 108 Comuni delle province di Padova, Rovigo, Vicenza, Venezia e Verona. Dal 2020 è il presidente operativo di Viveracqua, la società consortile che raggruppa i dodici gestori pubblici del Servizio Idrico Integrato con sede in Veneto, a servizio di 582 Comuni e 4,8 mln di abitanti e dall'ottobre 2022 è Presidente della Cav, Concessioni Autostradali Venete. In Utilitalia è attualmente componente del Consiglio Direttivo Acqua, dopo un'esperienza come componente della Commissione dei Garanti e da febbraio 2023 ricopre il ruolo di Coordinatore della Commissione Acque Potabili.

“Ringrazio i Comitati della Rivista Mui per il riconoscimento di questa prima edizione del premio Manager Servizio Idrico e per la motivazione che lo ha sorretto: ne sono onorata, orgogliosa ed emozionata - ha commentato il direttore generale di acquevenete - Efficace tutela della risorsa idrica, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione efficiente dei fanghi da depurazione sono le direttrici su scala superiore a quella d'Ambito ottimale sulle quali si è recentemente cementata la squadra dei gestori idrici del Veneto. Creando uno spazio sicuro per il dialogo aperto, sviluppando le competenze e le capacità dei singoli, incoraggiando soluzioni innovative, anche fuori dagli schemi, abbiamo inciso reciprocamente nella nostra cultura aziendale, favorito un continuo e veloce miglioramento e stretto un patto chiaro con il territorio per una spinta agli investimenti decisa, sostenibile e solidale. Si tratta di un appassionato e impegnativo lavoro di squadra e quindi condivido questo premio con Carlo Pesce, Giancarlo de Carlo, Marco Bacchin, Andrea Chiorboli, Luigi Culpò, Pierpaolo Florian, Roberto Gasparetto, Domenico Lenzi, Silvio Peroni, Alberto Piccoli, Andrea Razzini, Carlo Alberto Voi e tutti i colleghi che sono parte di questo percorso”.



22 settembre 2023

<https://www.zazoom.it/2023-09-22/monica-manto-acquevenete-vince-il-premio-manager-servizio-idrico/13537529/>

Monica Manto Acquevenete vince il premio ' Manager Servizio idrico '

Monica Manto (Acquevenete) vince il premio 'Manager Servizio idrico' (Di venerdì 22 settembre 2023) Roma, 22 set. (Adnkronos) - Il **premio Manager Servizio idrico** di Agici, alla prima edizione, è stato conferito dai componenti dei Comitati della Rivista Management all'avvocato **Monica Manto**, direttore generale di **Acquevenete** e presidente di Viveracqua "per aver promosso e consolidato sinergie e integrazioni tra la rete della aziende idriche del Veneto, favorendo lo sviluppo degli investimenti sul territorio". La cerimonia di premiazione si è svolta ieri mattina a Milano, a conclusione del VI Workshop Annuale Oswi 'Il Pnrr: Un'occasione da non perdere per condurre il settore **idrico** verso l'eccellenza', durante il quale sono state identificate e discusse le scelte di investimento e le opportunità di sviluppo del settore **idrico**, mettendo ...



22 settembre 2023

<https://www.canaleenergia.com/rubriche/transizione-ecologica/le-sfide-per-i-gestori-del-servizio-idrico-integrato-in-italia/>

Le sfide per i gestori del servizio idrico integrato in Italia

È necessario superare gli ostacoli all'attuazione del PNRR per sbloccare il potenziale della digitalizzazione di fronte alla crisi climatica: è quanto emerso al convegno dell'osservatorio di Agici sul settore idrico.

Con quasi 40 miliardi di metri cubi l'anno, **l'Italia è la nazione con i più alti livelli di prelievo idrico in Europa**, ma è anche fra i Paesi con il più alto livello di stress idrico: dagli inizi del Novecento, l'acqua disponibile si è ridotta del 20 per cento. Si tratta di una risorsa, protagonista del **sesto SDG ONU**, che sta diventando sempre più preziosa. Ed è per questo che il ruolo dei gestori del **servizio idrico integrato (SII)** sta diventando sempre più delicato. Di questo si è discusso alla sesta edizione del workshop annuale dell'**Observatory for a Sustainable Water Industry (OSWI)** di **Agici**, il 21 settembre a Milano.

VI WORKSHOP OSSERVATORIO IDRICO OSWI

**IL PNRR: UN'OCCASIONE
DA NON PERDERE PER CONDURRE
IL SETTORE IDRICO VERSO L'ECCELLENZA**

GIOVEDÌ
21 SETTEMBRE

DALLE 10.00

NHOW MILANO
VIA TORTONA, 35

ORGANIZZATO DA

ABC
Acqua Bene Luzzi

accenture

acinque
Acqua Bene Luzzi

AGUALBERTA

Acqua Bresciana

AGICI

BFF

CAP

COMO ACQUA

GAIA

OSWI
OBSERVATORY FOR A
SUSTAINABLE
WATER INDUSTRY

HEVA

MONTECALA 2000
Montecalca 2000

Schneider
Electric

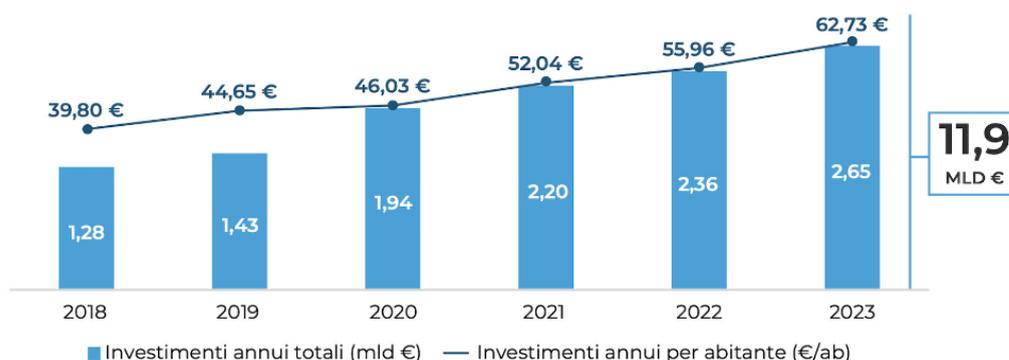
SIEMENS

UTILITALIA
UTILITÀ INTEGRATE

L'aumento degli investimenti nel settore idrico

*“Abbiamo notato come, negli ultimi sei anni, ci sia stata una crescita costante degli investimenti da parte delle utility idriche, che sono passati dagli 1,28 miliardi di euro del 2018 a una spesa prevista di 2,65 miliardi nel 2023”, ha spiegato **Alessandra Garzarella, direttrice dell'OSWI** e principale autrice dell'ultimo report a cura dell'osservatorio. “Il merito va in parte alla regolazione e in parte al PNRR, che ha destinato circa quattro miliardi di euro da investire nella riduzione delle perdite e nella digitalizzazione delle reti, con l'obiettivo di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico e una migliore gestione delle reti fognarie”.*

Figura 3. Gli investimenti delle utility idriche nel periodo 2018-2023 e la loro incidenza per abitante
Fonte: elaborazione Agici su dati dei gestori



Gli investimenti delle utility idriche © Agici

Il ruolo del Piano nazionale di ripresa e resilienza

*“Il PNRR sta dando una spinta al settore idrico. Anche i progetti non approvati costituiscono una base importante per il disegno delle strategie future degli operatori”, ha confermato **Marco Carta, amministratore delegato di Agici**. “È importante, però, che proceda il processo di consolidamento del settore, superando le gestioni inefficienti dell'economia e di alcuni operatori più piccoli. Le soluzioni possono essere diverse: alleanze, consorzi o collaborazioni con imprese attive in altre settori, come le multiutility del settore dell'energia”, ha concluso l'AD.*

La terza relazione sullo stato di attuazione del PNRR, trasmessa dal Governo al Parlamento l'8 giugno 2023, individua diverse **criticità** destinate a ostacolare il processo di attuazione delle misure previste, tra cui il **contesto geopolitico** e le **barriere amministrative**. Vi sono poi delle problematiche legate strettamente al piano, una fra tutte la **complessa governance del PNRR** che coinvolge una pluralità di enti e si dimostra spesso inefficace nell'attuazione e nel monitoraggio degli investimenti.



Alessandra Garzella © Elisabetta Scuri/Canale Energia



Marco Carta modera la prima tavola rotonda © Elisabetta Scuri/Canale Energia



Frediano Finucci e i partecipanti alla seconda tavola rotonda © Elisabetta Scuri/Canale Energia

L'impatto dei cambiamenti climatici

È proprio sul PNRR, sull'impatto delle **crisi energetica e climatica** e sul ruolo della **tecnologia** contro il **water service divide** che si sono concentrate le tre tavole rotonde che hanno coinvolto alcuni dei principali gestori del SII e una serie di esponenti del mondo tecnologico e finanziario. È intervenuto anche il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**, in videocollegamento.

*“Abbiamo istituito una **cabina di regia per far fronte alla siccità**, ma ci sono anche altre questioni su cui lavorare. Da quarant'anni non facciamo dighe, con la conseguenza che accumuliamo solo l'11 per cento dell'acqua piovana, contro il 37 per cento di un Paese come la Spagna. Abbiamo, inoltre, una struttura acquedottistica datata, con circa il 40 per cento di perdite di rete”, ha spiegato Pichetto Fratin.*

*“L'altra faccia della siccità è rappresentata dalle alluvioni: c'è quindi la necessità assoluta di mettere mano al **Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici**”.* Il Ministro ha sottolineato anche l'esigenza di **ridurre il numero dei gestori del servizio idrico integrato, creare gli accumuli dei grandi bacini a fini energetici, e recuperare più acque reflue per l'agricoltura.**



L'intervento di Pichetto Fratin © Elisabetta Scuri/Canale Energia

L'importanza delle sinergie

Al termine della giornata di lavori è poi avvenuta la consegna del **premio “Manager servizio idrico”** di Agici, alla prima edizione. A riceverlo è stata **Monica Manto**, direttrice generale di **acquevenete** e presidente di **Viveracqua**, “per aver promosso e consolidato sinergie e integrazioni tra la rete della aziende idriche del Veneto, favorendo lo sviluppo degli investimenti sul territorio”.



La premiazione di Monica Manto © Elisabetta Scuri/Canale Energia

“Sono onorata di ricevere questo premio e lo voglio condividere con i colleghi. Il lavoro di squadra è assolutamente necessario per affrontare il momento complesso che si trova di fronte il mondo dell'idrico: efficace tutela della risorsa idrica, adattamento ai cambiamenti climatici, un uso efficiente anche delle filiere finali dello smaltimento fanghi, sono le direttrici sovra ambito su cui si è cementata la squadra dei gestori idrici del Veneto”.

Queste le parole della dottoressa Manto, da dodici anni alla guida di acquevenete, gestore per **108 comuni** delle province di Padova, Rovigo, Vicenza, Venezia e Verona. Dal 2020 è anche presidente operativo di Viveracqua, la società consortile che raggruppa i dodici gestori pubblici del servizio idrico integrato con sede in Veneto, a copertura di **582 comuni** e 4,8 milioni di abitanti.



22 settembre 2023

<https://www.vevtrinatv.it/monica-manto-acquevenete-vince-il-premio-manager-servizio-idrico/>

Monica Manto (Acquevenete) vince il premio 'Manager Servizio idrico'

(Adnkronos) –

Il premio Manager Servizio Idrico di Agici, alla prima edizione, è stato conferito dai componenti dei Comitati della Rivista Management all'avvocato Monica Manto, direttore generale di acquevenete e presidente di Viveracqua "per aver promosso e consolidato sinergie e integrazioni tra la rete della aziende idriche del Veneto, favorendo lo sviluppo degli investimenti sul territorio". La cerimonia di premiazione si è svolta ieri mattina a Milano, a conclusione del VI Workshop Annuale Oswi 'Il Pnrr: Un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza', durante il quale sono state identificate e discusse le scelte di investimento e le opportunità di sviluppo del settore idrico, mettendo attorno al tavolo i gestori del Sii, protagonisti dell'assegnazione dei fondi Pnrr e il mondo tecnologico e finanziario, in grado di supportare il settore nelle scelte di investimento e nel processo di innovazione. Monica Manto è da 12 anni alla guida di acquevenete, gestore per 108 Comuni delle province di Padova, Rovigo, Vicenza, Venezia e Verona. Dal 2020 è il presidente operativo di Viveracqua, la società consortile che raggruppa i dodici gestori pubblici del Servizio Idrico Integrato con sede in Veneto, a servizio di 582 Comuni e 4,8 mln di abitanti e dall'ottobre 2022 è Presidente della Cav, Concessioni Autostradali Venete. In Utilitalia è attualmente componente del Consiglio Direttivo Acqua, dopo un'esperienza come componente della Commissione dei Garanti e da febbraio 2023 ricopre il ruolo di Coordinatore della Commissione Acque Potabili. "Ringrazio i Comitati della Rivista Mui per il riconoscimento di questa prima edizione del premio Manager Servizio Idrico e per la motivazione che lo ha sorretto: ne sono onorata, orgogliosa ed emozionata – ha commentato il direttore generale di acquevenete – Efficace tutela della risorsa idrica, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione efficiente dei fanghi da depurazione sono le direttrici su scala superiore a quella d'Ambito ottimale sulle quali si è recentemente cementata la squadra dei gestori idrici del Veneto. Creando uno spazio sicuro per il dialogo aperto, sviluppando le competenze e le capacità dei singoli, incoraggiando soluzioni innovative, anche fuori dagli schemi, abbiamo inciso reciprocamente nella nostra cultura aziendale, favorito un continuo e veloce miglioramento e stretto un patto chiaro con il territorio per una spinta agli investimenti decisa, sostenibile e solidale. Si tratta di un appassionato e impegnativo lavoro di squadra e quindi condivido questo premio con Carlo Pesce, Giancarlo de Carlo, Marco Bacchin, Andrea Chiorboli, Luigi Culpò, Pierpaolo Florian, Roberto Gasparetto, Domenico Lenzi, Silvio Peroni, Alberto Piccoli, Andrea Razzini, Carlo Alberto Voi e tutti i colleghi che sono parte di questo percorso". — sostenibilitawebinfo@adnkronos.com (Web Info)



22 settembre 2023

<https://www.vivere.it/2023/09/23/monica-manto-acquevenete-vince-il-premio-manager-servizio-idrico/170888>

Monica Manto (Acquevenete) vince il premio 'Manager Servizio idrico'

(Adnkronos) - Il premio Manager Servizio Idrico di Agici, alla prima edizione, è stato conferito dai componenti dei Comitati della Rivista Management all'avvocato Monica Manto, direttore generale di acquevenete e presidente di Viveracqua "per aver promosso e consolidato sinergie e integrazioni tra la rete delle aziende idriche del Veneto, favorendo lo sviluppo degli investimenti sul territorio".

La cerimonia di premiazione si è svolta ieri mattina a Milano, a conclusione del VI Workshop Annuale Oswi 'Il Pnrr: Un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza', durante il quale sono state identificate e discusse le scelte di investimento e le opportunità di sviluppo del settore idrico, mettendo attorno al tavolo i gestori del Sii, protagonisti dell'assegnazione dei fondi Pnrr e il mondo tecnologico e finanziario, in grado di supportare il settore nelle scelte di investimento e nel processo di innovazione. Monica Manto è da 12 anni alla guida di acquevenete, gestore per 108 Comuni delle province di Padova, Rovigo, Vicenza, Venezia e Verona. Dal 2020 è il presidente operativo di Viveracqua, la società consortile che raggruppa i dodici gestori pubblici del Servizio Idrico Integrato con sede in Veneto, a servizio di 582 Comuni e 4,8 mln di abitanti e dall'ottobre 2022 è Presidente della Cav, Concessioni Autostradali Venete. In Utilitalia è attualmente componente del Consiglio Direttivo Acqua, dopo un'esperienza come componente della Commissione dei Garanti e da febbraio 2023 ricopre il ruolo di Coordinatore della Commissione Acque Potabili. "Ringrazio i Comitati della Rivista Mui per il riconoscimento di questa prima edizione del premio Manager Servizio Idrico e per la motivazione che lo ha sorretto: ne sono onorata, orgogliosa ed emozionata - ha commentato il direttore generale di acquevenete - Efficace tutela della risorsa idrica, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione efficiente dei fanghi da depurazione sono le direttrici su scala superiore a quella d'Ambito ottimale sulle quali si è recentemente cementata la squadra dei gestori idrici del Veneto. Creando uno spazio sicuro per il dialogo aperto, sviluppando le competenze e le capacità dei singoli, incoraggiando soluzioni innovative, anche fuori dagli schemi, abbiamo inciso reciprocamente nella nostra cultura aziendale, favorito un continuo e veloce miglioramento e stretto un patto chiaro con il territorio per una spinta agli investimenti decisa, sostenibile e solidale. Si tratta di un appassionato e impegnativo lavoro di squadra e quindi condivido questo premio con Carlo Pesce, Giancarlo de Carlo, Marco Bacchin, Andrea Chiorboli, Luigi Culpo, Pierpaolo Florian, Roberto Gasparetto, Domenico Lenzi, Silvio Peroni, Alberto Piccoli, Andrea Razzini, Carlo Alberto Voi e tutti i colleghi che sono parte di questo percorso".

Il Sole
24 ORE

23 settembre 2023

<https://www.ilsole24ore.com/art/servizi-idrici-investimenti-reti-raddoppiati-ultimi-cinque-anni-AF9RJvw>

Servizi idrici, investimenti sulle reti raddoppiati negli ultimi cinque anni

Dai gestori nel 2023 impegni per 2,65 miliardi sulle infrastrutture. Pichetto: «Creare grandi bacini di accumulo è una delle mie sfide da ministro»



Crescono in Italia gli investimenti nel sistema idrico integrato: dai 1,28 miliardi del 2018, la spesa prevista per il 2023 ammonta a 2,65 miliardi. Lo rivelano i dati di una ricerca dell'Osservatorio Oswi (Observatory for a Sustainable Water Industry) di Agici, società di ricerca e consulenza specializzata nei settori di energia e utility. L'indagine, presentata ieri durante l'incontro "Il Pnrr: un'occasione da non perdere per condurre il settore idrico verso l'eccellenza", è stata condotta su un campione di 87 gestioni per un bacino di utenza totale di 41 milioni di abitanti (il 71% della popolazione italiana). Gli investimenti delle aziende del campione analizzato, nel periodo 2018-2023, sono stati di 11,9 miliardi di euro. Di questi, 2,7 miliardi sono stati spesi nel biennio 2018-2019 mentre 9,2 miliardi sono quelli previsti nel quadriennio 2020-2023.

Pnrr: 4,38 miliardi

Secondo la ricerca di Agici, a dare slancio agli investimenti è stato il Pnrr, che al settore idrico ha destinato un totale di 4,38 miliardi di euro, inseriti nella missione M2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) e riferiti alla Componente C4 (Tutela del territorio e della risorsa idrica), a sua volta ripartita in diverse linee di investimento. Tra queste, quella che prevede un maggior stanziamento di risorse riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento idrico (2 miliardi di euro e 124 progetti da finanziare), seguita dalla riduzione delle perdite e la digitalizzazione delle reti (900 milioni e 33 progetti) e dagli interventi nella depurazione del sistema fognario (600 milioni e 176 progetti).

Ambiti di azione che coincidono con le priorità strategiche dichiarate dai principali gestori del sistema idrico integrato che hanno collaborato all'indagine di Agici: gli investimenti sono necessari prima di tutto per rendere efficienti reti e impianti (44% delle risposte), poi per trovare il superamento delle misure di infrazione (36%), in ambito quindi di depurazione.

Rafforzamento della governance

«Quello delle risorse idriche è un tema più che mai urgente all'interno del processo di efficientamento e transizione ecologica del Paese», ha commentato Marco Carta, ad di Agici, aggiungendo: «È necessario intervenire per un rafforzamento della governance, al fine di affrontare la frammentazione gestionale, che rappresenta uno dei maggiori ostacoli all'efficientamento del sistema». Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, intervenuto ieri all'evento, è entrato maggiormente nel dettaglio: «Uno dei principali punti su cui bisogna intervenire riguarda il fatto che abbiamo 2.391 gestori, un numero esagerato; quindi l'azione di governo dovrà andare necessariamente nella direzione di un piano nazionale per accorpare i gestori e arrivare a un numero attorno a cento, perché siano in condizioni di robustezza per poter fare investimenti e avere condizioni di forza politica, capacità strutturale e tecnica».

Le dighe

Il ministro poi ha toccato il tema delle dighe: «Creare grandi bacini di accumulo è una delle sfide che ho come ministro della sicurezza energetica. Da 40 anni non facciamo dighe e accumuliamo solo l'11% dell'acqua piovana, mentre la Spagna, che è alle nostre stesse latitudini, ne accumula il 37%».

«L'esistente ha bisogno di importanti azioni di manutenzione per restituirlo a piena efficienza: il nostro Piano ha individuato 90 bacini su cui è necessario intervenire per liberare i fondali dal sedime depositato, incrementando così di circa il 10% la capacità complessiva di trattenere acqua», ha ricordato Massimo Gargano, direttore generale di Anbi, associazione dei consorzi di bonifica e di irrigazione. Ieri attraverso l'Osservatorio sulle risorse idriche, Anbi ha certificato come le ultime piogge di questa estate abbiano regalato bilanci idrici positivi in particolare a Emilia Romagna e Lombardia, ha lanciato però l'allarme sui livelli dei laghi di Umbria e Lazio. E sul meteo impazzito per l'incognita della temperatura del Mediterraneo. L'allerta rimane alta: l'acqua deve essere una priorità per il Paese. Soprattutto nel momento in cui si comincia a discutere di legge finanziaria.